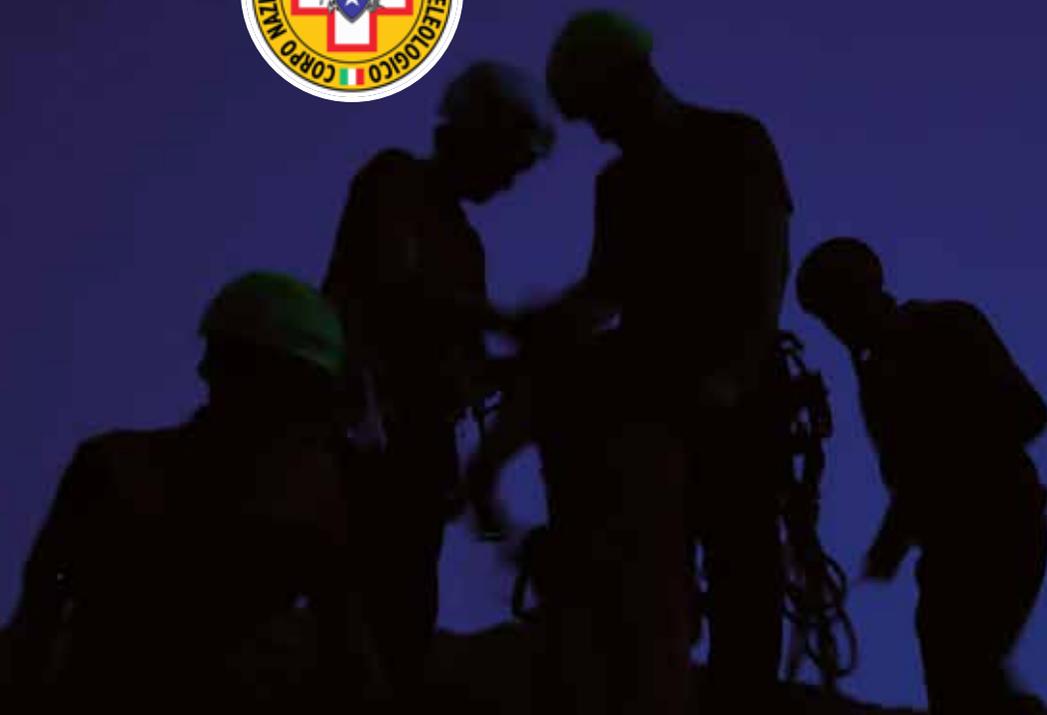


# SOCCORSO ALPINO



## SPELEOLOGICO

RIVISTA ISTITUZIONALE DEL CNSAS



## IL CNSAS E LA PROTEZIONE CIVILE

### CRONACA

Coronavirus tra le nevi

### SPAZIO AL TERRITORIO

Il CNSAS in Abruzzo

### NOTIZIE

La nuova Legge 74



# Risultati concreti, al riparo dal clamore



**Maurizio Dellantonio**  
Presidente Nazionale CNSAS

Siamo abituati a lavorare in silenzio, facendo precedere alle parole sempre i fatti. Abbiamo scelto – com'è nel nostro stile – che siano le operazioni di soccorso e il nostro operato a garantire il giusto riconoscimento pubblico. Anche questa volta, con questo editoriale, voglio comunicarvi la buona riuscita di un importante lavoro che abbiamo portato avanti negli ultimi mesi, senza annunci preliminari e con il necessario rigore. Abbiamo ottenuto dal Parlamento una riforma sostanziale della Legge 21 marzo 2001, n. 74 (già modificata parzialmente nel 2010), una sorta di legge quadro – come è noto – su cui si basa una parte significativa dell'ordinamento di riferimento del CNSAS, che sancisce doveri e responsabilità in capo al personale del CNSAS, ma anche il pieno riconoscimento della nostra organizzazione e delle sue peculiarità.

Con cognizione di causa, posso sin d'ora affermare che, nell'ambito delle relazioni istituzionali con gli Enti Locali (Regioni e Province in primis, per il recepimento della disciplina nazionale a livello locale), con il Servizio sanitario e il sistema del 118 (per l'adeguamento di protocolli e procedure) e con le Prefetture (per l'aggiornamento di piani e procedure diverse), tutti i Servizi regionali e provinciali del CNSAS dovranno sentirsi immediatamente impegnati e attivarsi formalmente.

Su queste azioni, infatti, che devono essere effettuate senza indugio alcuno, con perseveranza e determinazione, si giocherà una parte di assoluto rilievo nello sviluppo, maturazione e consolidamento della nostra organizzazione di soccorso e di ogni singo-

lo Servizio CNSAS in particolare. Ciò, con la preminente finalità di qualificare ancor meglio il nostro servizio e garantire un'ancora maggiore sicurezza e efficienza.

Risultando l'analisi e la portata delle conseguenze di questo provvedimento per tutta la nostra organizzazione davvero incomprimibili in poche righe, rimando doverosamente la puntuale disamina dei nuovi principi all'imminente Assemblea nazionale e alle ulteriori sezioni tecniche che potrete trovare nei prossimi numeri della Rivista e nelle newsletter.

Permettetemi, alla fine, di ringraziare per questo risultato straordinario Federico D'Incà, Ministro per i rapporti con il Parlamento e le Riforme, e quanti, ai livelli più alti del Governo e del Parlamento, hanno assicurato il loro sostegno concreto e determinato al Soccorso Alpino e Speleologico: tante persone ci sono state al fianco e lo saranno anche in futuro, senza necessità di citazione e senza clamore. L'ennesima dimostrazione che l'intero Soccorso Alpino e Speleologico, grazie agli sforzi di tutti i soccorritori, è una delle realtà più amate e apprezzate della nostra Italia.

Un ringraziamento deve andare anche alla Direzione nazionale del CNSAS che è sempre stata oltremodo attiva e vicina nel seguire tutte le fasi che hanno portato a licenziamento della nuova legge.

Vi lascio a questo numero della rivista, il primo dopo l'inizio dell'emergenza Coronavirus, che abbiamo voluto dedicare in gran parte ai compiti di Protezione Civile ai quali il CNSAS concorre in base a quanto oggi specificatamente previsto in questo settore.

# La nuova legge, ovvero la riforma della “74”

di Fabio Bristot - Rufus

**I**n data 12 ottobre 2020 è stata approvata dalla Camera, dopo identico passaggio al Senato qualche giorno prima, la **Legge 13 ottobre 2020, n. 126**, pubblicata nella Gazzetta ufficiale n. 253 del 13 ottobre 2020.

Pur con la rivista già impaginata per l'imminente stampa e che, anzi, da lì a poche ore sarebbe stata avviata alla tipografia, si è deciso, in ragione dell'importanza dell'evento, di variare l'editoriale del Presidente e di dare pubblicazione del testo della legge in modo che tutti i soci potessero prenderne lettura e contezza.

In neretto, nel testo sotto allegato, sono comunque poste in evidenza le principali variazioni rispetto al testo originario che era già stato parzialmente modificato in relazione ad alcuni articoli dalla Legge 26 febbraio 2010, n. 26. Veniamo immediatamente al merito e leggiamo assieme per quanto concessoci dallo spazio e dal poco tempo.

Tra le variazioni da subito apprezzabili,

si possono preliminarmente ricordare l'introduzione/esplicitazione della primaria attività svolta dal CNSAS a favore di soggetti *“in imminente pericolo di vita e a rischio evoluzione sanitaria”*, oltre che l'attività di *“ricerca e al soccorso dei dispersi.”* Viene introdotto il principio della *“direzione”* che, associata al livello del coordinamento, già pacifico nell'effettuazione delle operazioni di soccorso, rafforza e risolve in via definitiva note questioni di carattere interpretativo su il soggetto a cui spetti dunque attuare il coordinamento e la direzione.

È stato, quindi, ribadito anche in stretta e logica conseguenza delle modifiche sopra apportate, lo strettissimo rapporto e interazione con il *“Servizio Sanitario nazionale”*, prima indicato in modo generico, e con il *“Sistema”* 118 e *“i servizi di elisoccorso”*, oltre che con le *“Centrali Nue 112”*, ancora più centrali nel rapporto che queste strutture devono avere con il CNSAS.

Ulteriore conseguenza, di particolare rilievo per quei Servizi regionali che ancora non hanno alcun rapporto o detengono rapporti rarefatti e mal strutturati, è la reintroduzione (la Legge 26 febbraio 2010, n. 26 ne aveva lasciato discrezionalità, nda) dell'obbligo di stipula di atti convenzionali tra le Regioni e le Province autonome e Servizi regionali e provinciali finalizzati *“a disciplinare i servizi di soccorso e di elisoccorso.”* Ciò, tenuto anche conto del caposaldo giuridico, mai forse compreso nella sua portata effettiva, ovvero che il CNSAS per le Regioni e le Province Autonome è *“soggetto di riferimento esclusivo per l'attuazione del soccorso sanitario nel territorio montano ed in ambiente ipogeo”* (Art. 2, comma 2 non modificato).

Altro passaggio, che risolve talune criticità emerse nel medio periodo e offre ulteriori certezze e solidità alla nostra organizzazione, è la modifica del D.Lgs. 3 luglio 2017, n. 117 e s.m. e i., rispetto al quale una particolare deroga era stata già a suo tempo concessa al CNSAS. Il divieto di attribuire, infatti, alcun compenso ai componenti degli organi sociali delle organizzazioni di volontariato (O.d.V.) – previsto dall'art. 34, comma 2 del suddetto Decreto, non trova applicazione *“nei confronti dei componenti degli organismi direttivi di livello nazionale e regionale.”*

Il termine *“prevalente”*, pur nella totale assenza di lucro che la nostra attività deve continuare a mantenere quale condizione ferma, verrà normato in modo netto e rigoroso dall'adeguamento del Regolamento di affidamento



incarico ai Soci, già in uso da qualche anno nel CNSAS.

Quindi, un altro passo significativo attraverso il quale sono state introdotte, riconoscendole di fatto *ex lege*, sette nuove figure professionali specialistiche che, attraverso la redazione o aggiornamento dei correlati piani formativi, potranno garantire migliori e più qualificate risposte all'utenza e una più complessiva ed efficace operatività di tutto il CNSAS.

Infine, la norma finanziaria che, con lo stanziamento annuale di "750.000 euro" per il prossimo triennio, incontra le particolari necessità di adeguare le polizze contratte a favore dei soci del CNSAS e di favorire il controllo sanitario a favore degli stessi soci, dando estensione e continuità a tutti i Servizi CNSAS.

Va da sé che un'analisi e una disamina più puntuale, e di certo approfondita dei principi ivi contenuti e delle conseguenze che vi saranno per l'intera struttura del CNSAS, dovrà trovare spazio nei prossimi numeri della rivista, oltre che necessaria discussione e approfondimento nelle Assemblee e nelle Direzioni di tutte le nostre strutture centrali e periferiche.

Coordinamento testi a cura  
di Gian Paolo Boscaroli

### Legge 21 marzo 2001, n. 74.

*Disposizioni per favorire l'attività svolta dal Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico.*

(Testo coordinato con le successive modifiche ed integrazioni – da ultimo art. 37-sexies del decreto-legge 14 agosto 2020, n. 104, introdotto dalla legge di conversione 13 ottobre 2020, n. 126) –

#### Art. 1.

*(Finalità ed oggetto)*

1. La Repubblica riconosce il valore di



solidarietà sociale e la funzione di servizio di pubblica utilità del Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico (CNSAS) del Club alpino italiano (CAI).

2. Il CNSAS provvede in particolare, nell'ambito delle competenze attribuite al CAI dalla legge 26 gennaio 1963, n. 91, al soccorso degli infortunati, dei pericolanti, **dei soggetti in imminente pericolo di vita e a rischio di evoluzione sanitaria, alla ricerca e al soccorso dei dispersi** e al recupero dei caduti nel territorio montano, nell'ambiente ipogeo e nelle zone impervie del territorio nazionale. Restano ferme le competenze e le attività svolte da altre amministrazioni o organizzazioni operanti allo stesso fine; nel caso di intervento di squadre appartenenti a diversi enti ed organizzazioni, la funzione di coordinamento e direzione delle operazioni è assunta dal responsabile del CNSAS.

3. Il CNSAS contribuisce, altresì, alla prevenzione ed alla vigilanza degli infortuni nell'esercizio delle attività alpinistiche, scialpinistiche, escursioniistiche e degli sport di montagna, delle attività speleologiche e di ogni altra attività connessa alla frequentazione a

scopo turistico, sportivo, ricreativo e culturale, ivi comprese le attività professionali, svolte in ambiente montano, ipogeo e in ambienti ostili e impervi.

4. Il CNSAS, quale struttura nazionale operativa del Servizio nazionale della protezione civile di cui alla legge 24 febbraio 1992, n. 225, e successive modificazioni, concorre al soccorso in caso di eventi calamitosi in cooperazione con le strutture di protezione civile nell'ambito delle proprie competenze tecniche ed istituzionali.

#### Art. 2

*(Rapporti con il Servizio sanitario nazionale)*

1. Per lo svolgimento delle attività previste dall'articolo 1, comma 2, il CNSAS opera in stretto coordinamento con il Servizio sanitario nazionale, **con il Sistema dell'emergenza e urgenza sanitaria, con i servizi di elisoccorso e con le centrali del numero unico di emergenza 112.**

2. Le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, in attuazione dei principi stabiliti dall'atto di indirizzo e coordinamento approvato con decreto del Presidente della Repubblica 27



marzo 1992, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 76 del 31 marzo 1992, e dalla presente legge, individuano nelle strutture operative regionali e provinciali del CNSAS i soggetti di riferimento esclusivo per l'attuazione del soccorso sanitario nel territorio montano ed in ambiente ipogeo.

3. Le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, nell'ambito dell'organizzazione dei servizi di urgenza ed emergenza sanitaria, **stipulano apposite convenzioni con le strutture operative regionali e provinciali del CNSAS, atte a disciplinare i servizi di soccorso e di elisoccorso**, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

#### **Art. 3**

##### *(Attività del CNSAS)*

1. Ai fini della presente legge, l'attività dei membri del CNSAS si considera prestata **prevalentemente** in modo volon-

tario e senza fine di lucro.

**2. In ragione delle responsabilità direttamente connesse con l'assolvimento dei compiti di soccorso, prevenzione e vigilanza posti in capo al CNSAS dagli articoli 1 e 2 della presente legge, ai sensi di quanto previsto dall'articolo 17, comma 7, del codice del Terzo settore, di cui al decreto legislativo 3 luglio 2017, n. 117, nei confronti dei componenti degli organismi direttivi di livello nazionale e regionale non trova applicazione quanto previsto dall'articolo 34, comma 2, del medesimo decreto.**

#### **Art. 4**

##### *(Attività specialistiche)*

1. La formazione, la certificazione e la verifica periodica dell'operatività dei tecnici e delle unità cinofile del CNSAS sono disciplinate dalle scuole nazionali di cui all'articolo 5.

2. L'attività formativa, le certificazioni, gli aggiornamenti e le verifiche periodiche di cui al comma 1 sono attestati su apposito libretto personale.

3. Le convenzioni previste dall'articolo 2, comma 3, disciplinano la formazione, l'aggiornamento e la verifica del personale del Servizio sanitario nazionale per quanto concerne le specifiche competenze del CNSAS.

4. Le organizzazioni operanti nel settore del soccorso alpino e speleologico possono, tramite apposite convenzioni, affidare al CNSAS la formazione tecnica specifica del proprio personale.

5. Il CNSAS propone all'Ente nazionale per l'aviazione civile (ENAC) la predisposizione delle certificazioni per apposite figure professionali necessarie per l'elisoccorso in montagna.

**5-bis.** Le società esercenti o concessionarie di impianti funicolari aerei in servizio pubblico stipulano apposite

convenzioni con il CNSAS per l'evacuazione e per la messa in sicurezza dei passeggeri.

#### Art. 5

##### *(Scuole nazionali)*

1. Nell'ambito del CNSAS sono individuate e riconosciute le seguenti scuole nazionali:

- a) scuola nazionale tecnici di soccorso alpino;
- b) scuola nazionale tecnici di soccorso speleologico;
- c) scuola nazionale medici per emergenza ad alto rischio nel territorio montano;
- d) scuola nazionale medici per emergenza ad alto rischio nell'ambiente ipogeo;
- e) scuola nazionale unità cinofile da valanga;
- f) scuola nazionale unità cinofile da ricerca in superficie;
- g) scuola nazionale tecnici di soccorso in forra;
- h) scuola nazionale direttori delle operazioni di soccorso.

2. Le attività delle scuole nazionali sono regolate da specifici regolamenti operativi.

#### Art. 6

##### *Figure professionali specialistiche.*

1. Sono individuate e riconosciute le seguenti figure professionali specialistiche le cui qualifiche sono rilasciate dalle scuole nazionali di cui all'articolo 5:

- a) tecnico di soccorso alpino;
- b) tecnico di elisoccorso;
- c) unità cinofila da valanga;
- d) unità cinofila da ricerca in superficie;
- e) medico per emergenza ad alto rischio nel territorio montano;
- f) medico per emergenza ad alto rischio nell'ambiente ipogeo;
- g) tecnico di soccorso speleologico;
- h) tecnico di soccorso in forra;
- i) direttore delle operazioni di soccorso;
- i -bis) tecnico di centrale operativa;**
- i -ter) coordinatore di operazioni di ricerca;**
- i -quater) tecnico di ricerca;**
- i -quinquies) tecnico di soccorso in pista;**
- i -sexies) tecnico disostruttore;**
- i -septies) tecnico speleosubacqueo;**
- i -octies) pilota di sistemi aeromobili a pilotaggio remoto.**

#### Art. 7

##### *(Disciplina applicabile al personale di altre amministrazioni)*

1. Le disposizioni di cui agli articoli 4, 5 e 6 non si applicano al personale di altre amministrazioni dello Stato operanti nell'attività di soccorso in montagna, nell'ambiente ipogeo e nelle zone impervie del territorio nazionale. Per gli appartenenti allo stesso personale restano ferme le corrispondenti disposizioni contenute nei rispettivi ordinamenti.

#### Art. 8

##### *Modifiche alla legge 18 febbraio 1992, n. 162.*

1. All'articolo 1, comma 4, della legge 18 febbraio 1992, n. 162, le parole: «1.000 milioni annui» sono sostituite dalle seguenti: «800 milioni annue», e le parole: «500 milioni annui» sono sostituite dalle seguenti: «300 milioni annue».

2. All'articolo 3, comma 1, della legge 18 febbraio 1992, n. 162, le parole: «500 milioni» sono sostituite dalle seguenti: «900 milioni», le parole: «300 milioni» sono sostituite dalle seguenti: «600 milioni» e le parole: «200 milioni» sono sostituite dalle seguenti: «300 milioni».

#### Art. 8-bis

##### *Contributo integrativo.*

1. Per gli anni 2020, 2021 e 2022 è autorizzato un contributo integrativo annuo di euro 750.000 in favore del CNSAS in conseguenza dell'aumento degli oneri assicurativi e per l'effettuazione della sorveglianza e del controllo sanitario nei confronti dei membri del Corpo stesso.





## In squadra con la Protezione Civile

**L**a foto scattata da Luca Tondat, che abbiamo scelto per la copertina di questo numero, mostra una squadra di soccorritori in azione di notte, sotto la fioca luce di una Luna quasi piena. Ci sembra la rappresentazione più adatta per illustrare il tema portante che compare nelle pagine che vi apprestate a sfogliare: la stretta collaborazione tra il Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico e il sistema di Protezione Civile del nostro Paese.

Il Dipartimento di Protezione Civile e le strutture regionali che coordinano le politiche e le attività di difesa e protezione della popolazione in caso di emergenza nazionale, sono impegnati dall'inizio dell'anno a combattere una battaglia dura e dall'esito incerto contro l'epidemia da SARS-CoV-2. Il nostro obiettivo è, quindi, dedicare un approfondimento ad un "sistema" rinomato in tutto il mondo, di cui il CNSAS fa orgogliosamente parte, raccontando modalità e situazioni di intervento che hanno visto operare i soccorritori alpini e speleologici durante le calamità gestite dalla Protezione Civile.

L'immagine in copertina racconta che stiamo vivendo tempi difficili e bui. Ma pensiamo che una luce ancora ci guida, come i raggi della Luna che brilla da lassù. È lo spirito di collaborazione, la capacità di fare squadra verso un obiettivo comune, proprio come i soccorritori che compaiono in primo piano.

Buona lettura

*Simone Bobbio e Walter Milan*



# SOMMARIO

## CRONACA E INTERVENTI



- 8 Anche quando non c'è più nulla da fare
- 12 Coronavirus tra le nevi
- 14 Risorgenza si allaga, soccorso speleo in Abruzzo
- 16 Tra monti e... mare
- 18 I ragazzi dell'Antelao

## SPAZIO AL TERRITORIO



- 22 Il Soccorso Alpino e Speleologico Abruzzo
- 28 Intervista al presidente Abruzzo

## INTERVISTA



- 32 Intervista ad Angelo Borrelli

## FOCUS ISTITUZIONALE



- 37 Il CNSAS nelle emergenze di protezione civile
- 40 Un volontario "professionale"
- 44 20 anni di "Sicuri in montagna"
- 46 I fratelli Kostner: una vita al servizio del prossimo

## APPROFONDIMENTO



- 50 Aeronautica e Soccorso Alpino: una storia di successo
- 54 Elisoccorso e Covid-19
- 56 Maxiemergenze e soccorso sanitario
- 59 Le Unità cinofile del CNSAS e Protezione Civile

## PILLOLE



- 60 In cordata con Massimiliano Ossini
- 62 Un soccorritore esemplare
- 64 Un abbraccio a Giorgio Farina
- 65 Ciao Gianni!
- 66 24 ore con il CNSAS
- 67 CNSAS e Aineva



Anno XXVI  
n. 2 (76)  
novembre 2020

DIRETTORE RESPONSABILE  
Walter Milan  
coordinamentostampa@cnsas.it

CONDIRETTORE  
Simone Bobbio  
ufficio.stampa@sasp.piemonte.org

COMITATO EDITORIALE  
Alfonso Ardizzi, Ruggero Bissetta,  
Roberto Bolza, Fabio Bristot,  
Federico Catania, Marianna Calovi,  
Giulio Frangioni, Mauro Guiducci

Registrazione presso Tribunale di Milano  
n. 2034/2020

PROGETTO GRAFICO E IMPAGINAZIONE  
Alberto Grazi  
albertograzi@gmail.com

CONSULENZA EDITORIALE  
Paolo Romani  
paoloromaniadv@gmail.com

CONTRIBUTI FOTOGRAFICI  
Alan Bianchi, Luigi Brizzolari, Denis Costa,  
Luca Tondat e archivio CNSAS

FOTO DI COPERTINA  
Alan Bianchi



# Anche quando non c'è più nulla da fare

di Tiziano Trevisan

**S**ono due alpinisti preparati, ma contro di loro giocano, forse, un minimo di inesperienza e tanta sfortuna: partiti dal rifugio Chabod a notte fonda, stanno salendo verso l'attacco della parete Nord del Gran Paradiso. Sono a quota 3400 metri, ne mancano ancora più di 600 e sono quelli più impegnativi. Qui il "Grampa" si fa severo. I due, 27 e 28 anni, di Trento, rallentano e forse si fermano per mettere i ramponi e dare un'ultima occhiata al materiale.

Si trovano proprio sopra un ponte di neve, ma non lo sanno. E il ponte viene giù. Crolla e si porta via uno dei due, quello più giovane. Trenta metri. Il compagno ci prova, cerca di tenerlo con la corda ma non ce la fa.

Il resto è soccorso: SA1, l'elicottero con i tecnici del Soccorso Alpino Valdostano e il medico rianimatore sono sul posto, con i soccorritori della Guardia di Finanza.

“È in ospedale, sta bene. Per come si possa stare bene quando vedi il tuo amico che ti scivola via tra le mani.”

Vanno giù e trovano la conferma di quello che già sanno: non c'è nulla da fare per quel ragazzo, se non cercare di riportarlo fuori.

Ma sarà dura: il "buco" è profondo e strettissimo e sopra il corpo c'è tutto il ponte che lo ha tradito. Si scava, subito, perché ci credi finché non lo prendi. Ma è troppo sotto, e in superficie comincia a fare caldo. Dal bordo del crepaccio viene giù neve e ghiaccio e anche l'impiego dello speciale "airbag" che serve per deviare il materiale che cade funziona fino ad un certo punto. Troppo pericoloso. Si sospende, dopo sei ore di tentativi. Si proverà domani.

Intanto in Centrale si cerca conferma delle dinamica, si chiedono informazioni del compagno. È in ospedale, sta bene. Per come si possa stare bene quando vedi il tuo amico che ti scivola via tra le mani. E si parla con i giornalisti. E si parla con i genitori.

Con i cronisti è più facile, sanno fare il mestiere e in qualche modo tengono "l'evento" – lo chiamano così – su un piano oggettivo, quasi distaccato. Sono i parenti, i genitori quelli a cui devi spiegare quello che non si può spiegare. E non c'è aiuto, non c'è consolazione, non ci sono mai le parole giuste.



“Il ghiaccio sembra cemento, le condizioni sono difficilissime e la fatica pesa sulle braccia. C'è chi inizia a pensare che non si riesce, che non si può ma nessuno vuole dirlo per primo.”



Li guardi in faccia e sembrano non capire. Sono uguali agli altri, a quelli a cui è andata bene e a cui devi dare indicazioni per raggiungere l'ospedale per riabbracciare il loro caro.

Ma qui, oggi, è diverso. Non puoi comunicare il decesso, perché il medico non ha fatto la constatazione e nemmeno puoi dare loro un corpo su cui piangere. Non puoi neanche dire che c'è una speranza, perché non è vero.

Allora torni su il giorno dopo e lo farai anche quello successivo e ancora, finché non avrai portato a termine il tuo compito, che questa volta non è di salvare il ragazzo caduto. Questa volta, per quanto possibile, devi salvare i suoi genitori. E lo puoi fare in un modo soltanto.

Il ghiaccio sembra cemento, le condizioni sono difficilissime e la fatica pesa sulle braccia. C'è chi inizia a pensare che non si riesce, che non si può ma nessuno vuole dirlo per primo.

Quando dal ghiaccio e dalla neve spunta un lembo della giacca, lo zaino, decidi se scavare più veloce o se mollare un po' e quando, alla fine, puoi agganciare il moschettone all'imbrago ti basta un gesto e da sopra possono cominciare a tirarlo su.

Gli togli un po' di neve dal viso, come se potesse servire a qualcosa e ti viene quasi da chiedergli scusa, perché lo stai portando via da lì. Ma fuori è una giornata bellissima, è giugno, c'è il sole.





# Coronavirus tra le nevi

di Simone Bobbio

**M**ercoledì 18 marzo 2020. Da oltre una settimana è in vigore il lockdown a livello nazionale per l'emergenza Coronavirus. Il paese è bloccato, gli ospedali hanno difficoltà a gestire i ricoveri di persone affette dal Covid 19 e in alcune zone del nord Italia si fatica a smistare le salme dei deceduti. Per il servizio regionale piemontese, invece, sono giorni di relativa tranquillità dopo le settimane di intenso lavoro a cavallo di Carnevale: le misure di contenimento del contagio obbligano le persone a stare chiuse in casa, di conseguenza nessuno si fa male praticando attività in montagna.

La centrale operativa, che solitamente smista in media 5 chiamate di emergenza al giorno, è sostanzialmente in stand by, finché intorno alle 10.30 squilla il telefono. È la titolare dell'albergo Ciao Pais situato sulle piste da sci di Sauze d'Oulx, comprensorio della Via Lattea in Provincia di Torino. Denuncia che suo fratello Bruno da circa una settimana manifesta i sintomi del Covid 19 e da un paio di giorni fatica a respirare. Impossibile mandare un'autoambulanza perché la struttura è ancora isolata dalla neve così come non si può inviare l'eliambulanza che non è adibita al trasporto di pazienti che si sospetta affetti da Covid 19. Scatta una delle prime operazioni di soccorso alpino a livello nazionale in regime di Coronavirus, oltretutto per un caso ad alto rischio di contagio.

Una settimana prima, alla fine del weekend del 7 e 8 marzo, dopo che tutta la Lombardia e svariate altre Province del nord Italia erano state dichiarate zona rossa, i titolari dell'albergo Ciao Pais avevano chiuso la struttura e avevano deciso insieme ai loro lavoratori di rimanervi all'interno per i 15 giorni di quarantena. Scelta sicuramente azzeccata perché dopo appena due giorni, Bruno e il cuoco avevano iniziato a manifestare i classici sintomi da infezione da Covid 19.

Nel momento in cui la chiamata arriva in centrale operativa, il CNSAS intero, insieme alla maggior parte delle organizzazioni di pubblica assistenza, è alla ricerca disperata di dispositivi di protezione individuale per il proprio personale e sta mettendo a punto una serie di procedure standardizzate su come prevenire il rischio di contagio durante le operazioni di soccorso alpino. I volontari della stazione Beaulard-Exilles-Sauze d'Oulx, chiamati a intervenire in questo frangente senza mascherine né guanti e con conoscenze sommarie sulla prevenzione del contagio, si trovano a mettere in pratica la dote più importante di ogni soccorritore alpino e speleo: l'improvvisazione.

Un'autoambulanza medicalizzata viene inviata alla base delle piste da sci, dove una motoslitta condotta dai tecnici del Soccorso alpino preleva medico e infermiere e li accompagna all'albergo. Il paziente viene visitato, le sue condizioni suggeriscono il ricovero ospedaliero immediato, ma non è in grado di scendere a valle in motoslitta perché ormai non riesce a stare seduto. Si decide quindi di adoperare il toboga e due tecnici si offrono volontari per il trasporto a valle. Utilizzando i dispositivi in dotazione all'autoambulanza indossano tuta, mascherina e guanti ed effettuano il trasporto in sicurezza fino al mezzo.

Bruno viene poi portato in ospedale dove viene sottoposto al tampone che risulterà positivo e dove, il 16 aprile seguente, perderà la vita a causa delle complicazioni provocate dal Coronavirus. Le restanti 9 persone bloccate nell'albergo rimarranno in quarantena fino al 23 aprile quando risulteranno tutti negativi al tampone e potranno finalmente fare ritorno alle proprie case e riabbracciare i propri cari. Durante l'intero periodo di isolamento, la stazione di Soccorso alpino locale si occupa di rifornire regolarmente il Ciao Pais e i suoi abitanti di beni di prima necessità e a portare a valle l'immondizia dapprima con la motoslitta, poi con il fuoristrada quando lo scioglimento della neve consentirà di riaprire la strada che porta all'albergo.

Nel frattempo il livello dei contagi da Coronavirus si è drasticamente ridotto, siamo usciti dal lockdown e abbiamo avuto la possibilità, non solo di uscire di casa, a di tornare in montagna. L'albergo Ciao Pais ha riaperto per la stagione estiva e le stazioni di Soccorso alpino di tutto lo stivale hanno ricominciato a effettuare interventi, con i dpi in dotazione e seguendo una serie di procedure e protocolli sviluppati ad hoc dalla Scuola Nazionale Tecnici e dalla Scuola Nazionale Medica per ridurre le possibilità di contagio dei volontari e dei pazienti durante le operazioni di soccorso alpino.

Con il ritorno della stagione fredda siamo ripiombati nell'emergenza a causa della seconda ondata del virus. L'esperienza vissuta all'albergo Ciao Pais e l'impegno profuso dalla stazione di Soccorso alpino Beaulard-Exilles-Sauze d'Oulx potranno servire da esempio per nuove situazioni simili che potranno presentarsi tra le nostre montagne.

Un'autoambulanza medicalizzata viene inviata alla base delle piste da sci, dove una motoslitta condotta dai tecnici del Soccorso alpino preleva medico e infermiere e li accompagna all'albergo.





*Risorgenza di Roccamorice (PE) - La chiamata arriva all'improvviso, i toni sono seri: ci si avvicina in silenzio, cercando di captare qualche informazione. Alcuni speleologi sono bloccati in una risorgenza in provincia di Pescara, nei pressi di Roccamorice. Un temporale improvviso ha scatenato una serie di allagamenti e il livello dell'acqua impedisce l'uscita del gruppo.*

# Risorgenza si allaga, soccorso speleo in Abruzzo

di Mauro Guiducci, responsabile nazionale speleo CNSAS

Al momento la Risorgenza di Roccamorice è inaccessibile, l'acqua esce con forza dalla cavità, viene richiesto anche l'intervento dei Vigili del Fuoco con le idrovore, per abbassare al più presto il livello dell'acqua.

**S**i è da poco conclusa la cerimonia di inaugurazione della sede regionale del Soccorso Alpino e Speleologico Abruzzo, a Pescara, un momento di gioia e soddisfazione. Molti tecnici delle Stazioni di Soccorso abruzzesi sono ancora presenti davanti ai locali, nei pressi dell'Aeroporto.

In pochi minuti l'elicottero del 118 imbarca una squadra di primo intervento, mentre altro personale del CNSAS carica i mezzi: la grotta non è molto lontana, trenta minuti di auto in sirena e si arriva in zona, poi un breve tratto in fuoristrada, per proseguire infine a piedi per pochi minuti lungo un sentiero.

Un gruppo di speleologi abruzzesi sta portando avanti da tempo l'esplorazione di questa cavità, ma questa volta si è verificato un intoppo: le forti piogge delle ore precedenti hanno causato una piena improvvisa nella grotta, in tre sono bloccati. I soccorritori sanno che nella prima parte, particolarmente stretta e lunga, si formano due sifoni, poi la grotta si allarga e vi sono zone che restano sempre asciutte. I tre dispersi dovevano effettuare un trasporto di materiali nelle zone asciutte e poi uscire, ma non sappiamo in che punto si trovassero al momento della piena, l'apprensione è generale.

Al momento la Risorgenza di Roccamorice è inaccessibile, l'acqua esce con forza dalla cavità, viene richiesto anche l'intervento dei Vigili del Fuoco con le idrovore, per abbassare al più presto il livello dell'acqua.

Mentre le prime squadre entrano in azione, vengono preallertate decine di tecnici delle Delegazioni speleologiche limitrofe provenienti da Marche, Umbria e Lazio e si attivano le Commissioni Nazionali Disostruttori e Speleosub. Non è possibile prevedere l'evoluzione della situazione quindi è meglio avere subito sul posto tutte le risorse disponibili per un'immersione o l'allargamento di strettoie nel cunicolo.

I tecnici del Soccorso Alpino e Speleologico e i Vigili del Fuoco lavorano freneticamente per cercare di salvare i tre speleologi. A complicare le operazioni, la quasi totale assenza di segnale telefonico che costringe a comunicare via radio con il Campo Base. In più, i gruppi elettrogeni non riescono ad alimentare in maniera adeguata le pompe così le manichette si svuotano e il lavoro non va avanti. Ci vorrebbe un generatore più potente, non è semplice portarlo lungo un sentiero imperioso a causa del peso.

Alla fine arriva un gruppo elettrogeno adeguato, le pompe ricominciano a funzionare, il livello dell'acqua comincia a scendere e in poche decine di minuti la risorgenza è asciutta. Due tecnici del Soccorso Alpino e Speleologico entrano portando più avanti le pompe lungo il cunicolo stretto e accidentato. Le attrezzature pesanti si incastrano ripetutamente nella roccia ma vengono sistemate adeguatamente: le manichette sono stese e i cavi elettrici collegati ai gruppi posizionati all'esterno. Il tempo sembra non passare mai, l'attesa è spasmodica, eppure in poco tempo la volta del cunicolo comincia a liberarsi dall'acqua. I due soccorritori all'interno cominciano a gridare e dall'altra parte si odono delle voci, qualcuno è lì, tra il primo e il secon-

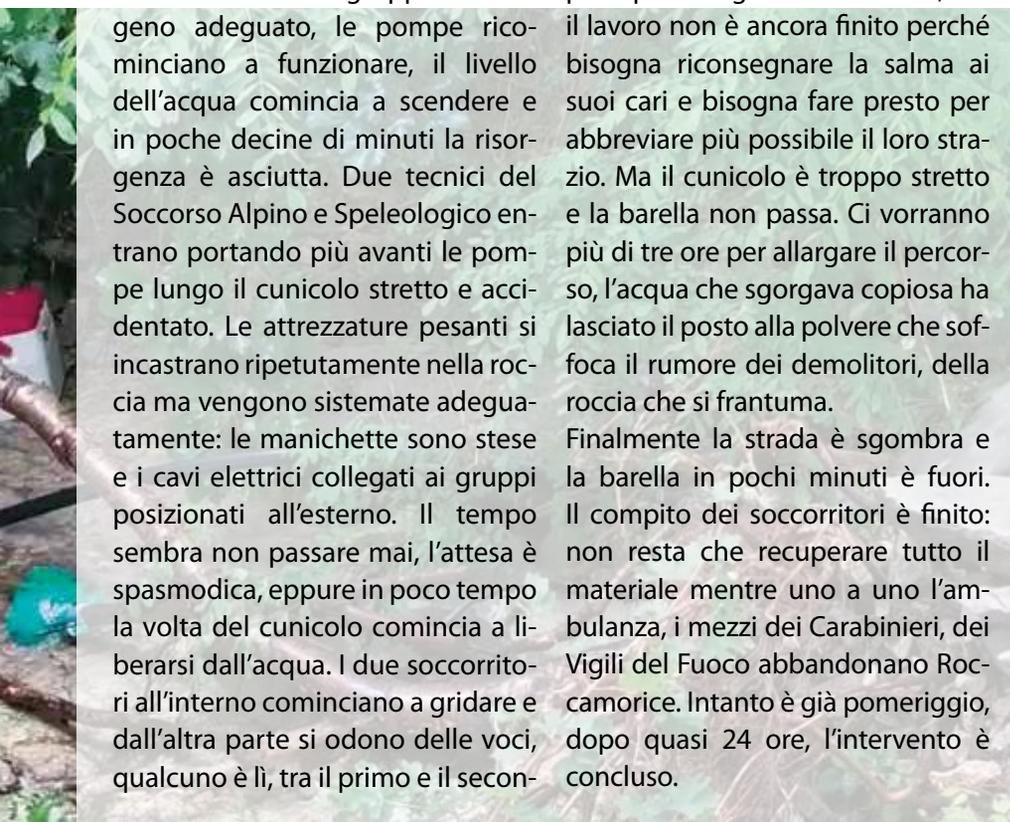
do sifone. Ancora un po' di attesa, poi finalmente due dei tre speleologi dispersi riescono a oltrepassare il muro di acqua e raggiungono i soccorritori che li accompagnano all'esterno. Sono salvi, ma particolarmente provati.

Invece il terzo disperso manca all'appello. Si teme il peggio, perché un sifone è ancora allagato. Il lavoro prosegue per ore: mano a mano che il livello dell'acqua si abbassa le idrovore vengono spostate più all'interno, finché, verso le due di notte, il cunicolo diventa praticabile. Le squadre di soccorso riescono a penetrare, ma purtroppo il terzo ragazzo non ce l'ha fatta, il suo corpo viene rivenuto esanime nel secondo sifone.

Con la consapevolezza che non sarebbe stato possibile salvarlo, va riconosciuto con oggettività che è stato fatto di tutto per prestare soccorso. I tecnici hanno dialogato per ore con i famigliari in attesa, hanno incrociato i loro sguardi, hanno udito il tremore nella loro voce, hanno percepito l'angoscia e il dolore, ma il lavoro non è ancora finito perché bisogna riconsegnare la salma ai suoi cari e bisogna fare presto per abbreviare più possibile il loro strazio. Ma il cunicolo è troppo stretto e la barella non passa. Ci vorranno più di tre ore per allargare il percorso, l'acqua che sgorgava copiosa ha lasciato il posto alla polvere che soffoca il rumore dei demolitori, della roccia che si frantuma.

Finalmente la strada è sgombra e la barella in pochi minuti è fuori. Il compito dei soccorritori è finito: non resta che recuperare tutto il materiale mentre uno a uno l'ambulanza, i mezzi dei Carabinieri, dei Vigili del Fuoco abbandonano Roccamorice. Intanto è già pomeriggio, dopo quasi 24 ore, l'intervento è concluso.

Alla fine arriva un gruppo elettrogeno adeguato, le pompe ricominciano a funzionare, il livello dell'acqua comincia a scendere e in poche decine di minuti la risorgenza è asciutta.





# Tra monti e... mare

## Due soccorsi nella Riserva Naturale Orientata dello Zingaro

di Serafina Di Bennardo

**E**state, caldo, voglia di refrigerio in luoghi incontaminati. Forse è questo il motivo per cui molti turisti scelgono di raggiungere le numerose calette disseminate lungo i 7 chilometri di costa nella Riserva Naturale Orientata dello Zingaro, luogo incantevole che ricade in parte nel comune di San Vito Lo Capo e in parte nel comune di Castellammare del Golfo, entrambi in provincia di Trapani.

La Riserva ha una rete sentieristica che ha uno sviluppo complessivo di circa 40 chilometri tra il sentiero costiero, il sentiero di mezza costa e il sentiero alto, con falesie che dall'altezza massima del Monte Speziale a 913 metri di quota digradano ripidamente verso il mare.

Il Soccorso Alpino e Speleologico Siciliano è spesso chiamato a intervenire, data la particolare morfologia del territorio definibile ibrido in quanto l'area è considerata località prettamente balneare ma è in realtà una meta prettamente escursionistica.

Gli ultimi due interventi sono stati portati a termine il 19 e il 23 luglio 2020: il primo nei confronti di una turista calabrese con una sospetta frattura alla caviglia e il secondo per una turista friulana colta da malore probabilmente dovuto all'alta temperatura. Il primo intervento ha richiesto la collabo-

razione dell'82° Centro C.S.A.R dell'Aeronautica Militare di stanza all'aeroporto di Trapani Birgi, il secondo episodio invece si è risolto con il trasporto per circa un chilometro della barella portantina da parte dei tecnici del Soccorso alpino.

La gran parte degli incidenti che richiedono l'intervento del Soccorso alpino è dovuta

infatti a fratture o contusioni che colpiscono escursionisti sovente privi di calzature adeguate che scivolano percorrendo i sentieri per raggiungere le calette. Molti infatti sottovalutano le difficoltà oggettive pensando di trovarsi in una località balneare facilmente raggiungibile. Per lo stesso motivo un'altra tipologia di incidente è causata dai malori legati alla disidratazione o a cali glicemici provocati dalla forte insolazione della zona.

La difficoltà degli interventi è legata alla distribuzione degli utenti lungo tutto il tratto costiero, in calette spesso distanti dai due ingressi della riserva, lato Scopello o lato San Vito Lo Capo.

In caso di trasporto dell'infortunato imbarellato, infatti, le lunghe distanze e il caldo torrido (le temperature possono oltrepassare i 45 °C), rendono gli interventi molto impegnativi e faticosi, con un dispendio di tecnici non indifferente.

In alcune occasioni l'evacuazione del ferito avviene via mare, con i gommoni delle capitanerie di porto di Castellammare del Golfo o di San Vito Lo Capo.

Ma il metodo più utilizzato ed efficace, grazie alla preziosa collaborazione dell'Aeronautica Militare,



è l'evacuazione dell'infortunato in elicottero.

In questo caso i Tecnici di Elisoccorso del Soccorso Alpino e Speleologico Siciliano vengono imbarcati nel campo sportivo di Castellammare del Golfo e verricellati sul ferito. Quest'ultimo, una volta stabilizzato dalle squadre di terra e imbarellato o imbragato con il triangolo di evacuazione, viene issato a bordo per essere poi sbarcato in una piazzola dove ad attenderlo vi è un'ambulanza del 118. In alcuni casi interviene l'elicottero del 118 che atterra in piazzole di fortuna per imbarcare direttamente il ferito con l'assistenza dalle squadre del SASS. Sempre preziosa la collaborazione del servizio sanitario, dei Carabinieri e del personale della Riserva.

In questi ultimi due anni il SASS ha portato a termine nella Riserva 18 operazioni, molti dei quali in sinergia con l'82° Centro C.S.A.R dell'Aeronautica Militare.

Gli interventi del Soccorso Alpino e Speleologico Siciliano nella Riserva Naturale Orientata dello Zingaro sono regolamentati da una convenzione stipulata nel 2016 con 118, Vigili del Fuoco, Capitaneria di Porto ed ente gestore, ossia l'Azienda Regionale Foreste Demaniali.



27-7-60

Siamo arrivati alle 6,30 al Bivacco  
non abbiamo trovato le 7 persone, conti-  
nuiamo alla cima alla ricerca

# I ragazzi dell'Antelao

Sessanta anni fa sull'Antelao morivano tutti  
assieme sette ragazzi

di Michele Canova

## 26 luglio 1960 giorno di Sant'Anna

Nel quaderno del Bivacco Così si legge:

*Siamo in sette persone quattro uomini e tre donne. Siamo partiti da S. Vito ieri pomeriggio, siamo arrivati al Rifugio Galassi abbiamo pernottato là e stamattina alle sette siamo partiti. Sono già quattro ore che siamo in cammino, siamo un po' stanchi, ma vogliamo continuare fino alla cima. Romano ha perso il suo cappello. È una giornata bellissima, c'è il sole, poche nuvole e un panorama stupendo. Speriamo di arrivare lassù. Verrò a darvi la risposta.*

*Anna Galavotti.*

*Oggi è il mio onomastico. È la mia prima gita in montagna.*

## 27 luglio 1960, il giorno dopo

Ancora nel quaderno del Bivacco:

*Siamo arrivati alle 6.30 al Bivacco, non abbiamo trovato le 7 persone, continuiamo alla cima alla ricerca.*

*Natalino Menegus, Ugo De Nard.*

*Ritornati dalla cima: abbiamo notato tracce evidenti di caduta delle 7 persone lungo il canale Oppel, che era molto ghiacciato. Abbiamo ritrovato due berretti, 2 picozze e un guanto lasciati lungo la caduta.*

*Corpo Soccorso alpino S.Vito*



“Sono giovani, qualcuno con più esperienza, chi alla prima gita in montagna, all’inizio si fa un po’ di fatica, gli zaini sembrano zavorre.”

cima del gigante. Poi la buonanotte tra sorrisi emozionati, qualche ora di sonno, la sveglia, ci si prepara con un pizzico di tensione, la porta del rifugio che si chiude alle spalle, un respiro profondo, ora si fa sul serio. Sono giovani, qualcuno con più esperienza, chi alla prima gita in montagna, all’inizio si fa un po’ di fatica, gli zaini sembrano zavorre, poi si spezza il fiato e le gambe acquistano elasticità. Superano il ghiaione, attaccano la normale, si susseguono le cenge e inizia la traversata in cresta. Trovano la neve che rallenta l’andatura in cambio di un’avanzata più stabile, si fermano una manciata di minuti al Bivacco Cosi, scrivono qualche riga sul libro dei visitatori. Ripartono. Si spostano in conserva, tutti legati alla stessa corda ed è così assicurati che incrociano la guida sanvitese Gianni Bonafede, in discesa dalla vetta assieme a due clienti. Lui cerca di dissuaderli dal progredire in un’unica cordata, ma i ragazzi sono sicuri di procedere con la massima attenzione. Non gli resterà che raccomandare loro assoluta prudenza e di approfittare dei gradini appena scavati nella neve ghiacciata.

Alle 13 sono in cima. Chissà quale sarà stata la loro meraviglia. Quanto grande la loro soddisfazione, lo sguardo perso sulla vastità attorno. Il tempo di ricaricarsi e si scende. Ed è all’altezza del Canale Opper che la probabile scivolata di uno si trasforma nella discesa irrefrenabile di tutti, legati dalla stessa corda nello stesso destino.

I ragazzi non rientrano, i proprietari di Villa Trieste, sentono i gestori del Galassi. Le squadre del Soccorso alpino di San Vito di Cadore all’alba del 27 luglio salgono la Via normale con la speranza di trovarli all’interno del Bivacco. Non ci sono. I soccorritori puntano alla cima e si scontrano con i pochi oggetti abbandonati nella caduta e nelle tracce senza scampo all’imbocco del canale. Allora non c’erano cellulari. Trovati o non trovati si segnalava a valle con i bengala. Soccorso alpino, Alpini, Carabinieri si precipitano alla base del canale e lì li trovano ancora uniti assieme.

Nel giorno dell’anniversario il nostro pensiero va a loro e a tutti quelli che hanno perso la vita sull’Antelao. Tra cui tre soccorritori bellunesi: Giuliano, Alessandro ed Enrico





OK TL EN 362:2004-8 UIAA  
HI 2400 057 CC0092

# Il Soccorso Alpino e Speleologico Abruzzo

di Enrica Centi e Alfonso Ardizzi

**I**l Soccorso Alpino e Speleologico, in Abruzzo, è nato davanti a un sincero bicchiere di vino. Poco importa se a dare il via sia stata la stazione dell'Aquila fin dagli anni '50 o poco dopo quella di Pietracamela o magari di Pescara. Le giovani promesse dell'alpinismo appenninico, quegli uomini che poi avrebbero dato il nome a tante vie del massiccio del Gran Sasso e non solo, dopo un'ennesima giornata trascorsa dietro alla loro grande passione, si incontravano in vecchie cantine, a casa di amici, e lì giù a parlare di montagna, come se non l'avessero mai lasciata, a ragionare di quel "passaggio esposto" e di quello che sembrava semplice e invece non lo era, già con la mente alla prossima uscita.

In realtà un fatto c'è stato. Un episodio dall'esito tragico e di rilevanza nazionale, la molla propulsiva che ha dato concretezza a un pensiero che già

**CARSOLI** / Col canotto bucato non ha potuto attraversare il lago sotterraneo nella grotta Val di Luppa

## Notte da incubo per uno speleologo

Recuperato dai soccorritori a centinaia di metri di profondità

STEFANIA MARINI

**AVEZZANO** — All'inferno e ritorno. Ma per loro, tre speleologi provetti, gente esperta, abituata a vivere nelle profondità della terra, è stata probabilmente una delle tante avventure, vissuta solo con un pizzico di «suspence» in più. Per un comune «mortale», una notte da incubo. Erano partiti da Roma domenica mattina per trascorrere una giornata nelle grotte della Val Di Luppa, nel Carsolano, una meta ambita da tutti gli appassionati di quel tipo di passeggiata. Claudio Cerasomma, di 50 anni, Lucio Maria Frizzoni di 37 e Sandro Molinaro di 32 arrivano sul posto alle 10. Attrezzatura giusta, equipaggiamento adatto, tutto OK. Si parte. E infatti la discesa, nell'«inghiottitoio», profondo fino a 1200 metri, tra speroni di roccia viva, non crea loro alcun problema. Rimangono per ore ad esplorare anfratti e cantucci, poi attraversano, a bordo di un canotto, il lago sotterraneo. La gita culturale-scientifica, prosegue tranqui-

frontare a nuoto la «traversata» del lago, ma Claudio no. L'acqua è gelida, la sua tenuta non è impermeabile e dopo tanto tempo trascorso nell'umidità più completa non è davvero il caso di rischiare.

«Andate avanti voi — consiglia il più *ansiano* della comitiva — e date l'allarme». E così accade. Dopo una lunga e dura risalita, resa frenetica dall'ansia di dover far presto, Lucio e Sandro escono dalla grotta. I primi ad essere allertati sono i carabinieri di Carsoli, poi giungono i vigili del fuoco, quindi la squadra del Soccorso Alpino di Avezzano, capitanata da Filippo Fazi, infine la «SpeleoAbruzzo», il meglio del meglio, insomma. Sono le 3 del mattino quando la maxi operazione ha inizio. Corde, piccozze, caschi, attrezzi vari, i soccorritori raggiungono, dopo ore di «scarpinate» all'ingù, Claudio Cerasomma, infreddolito ma in buone condizioni. Il canotto (nuovo) stavolta fa il suo dovere e trasporta al di qua del lago la «truppa».

Le prime luci dell'alba vedo-



**CARSOLI** — Foto di gruppo in una grotta: l'operazione di soccorso si è conclusa bene

### Carsoli, dai rubinetti esce acqua blu

**CARSOLI** — Allarme-acqua ieri a Carsoli per una emergenza davvero preoccupante. E' stata infatti sospesa l'erogazione dell'acqua potabile

to ogni uso dell'acqua e l'idraulico comunale è stato immediatamente incaricato di chiudere le saracinesche di distribuzione. Un'altra con-

da qualche anno circolava tra gli autentici appassionati e frequentatori della montagna: fondare il Soccorso alpino in Abruzzo.

A raccontarcelo è uno di loro, è un geologo e un eccellente alpinista, Domenico Alessandri. Per gli amici, anzi per tutti è Mimì, perché la sua fama lo precede, ha fatto la storia alpinistica di queste montagne e a 90 anni, più di chiunque altro, sa di cosa si sta parlando.

È la sera del 23 ottobre del 1958. Sul monte Camicia, cima del massiccio del Gran Sasso nella sua parte sud-est, si cercano tre periti minerari dell'Agip. La società petrolifera sta infatti facendo sondaggi per la ricerca del petrolio in Abruzzo e i tre giovani, che tre giorni prima erano partiti da Campo Imperatore alla volta di Farindola attraverso il valico di monte Camicia, il 20 ottobre vengono presumibilmente investiti da una bufera di neve, dopo che uno di loro è rimasto anche gravemente ferito. Perdono la vita e i loro corpi sono rinvenuti dopo una settimana di difficili ricerche. Alle operazioni di soccorso e recupero partecipano centinaia di persone: militari e civili, guide alpine (addirittura gli Scoiattoli di Cortina), "gli alpinisti più maturi, i più audaci", per dirla con Alessandri, del CAI delle sezioni dell'Aquila e di Penne, ma anche il personale dell'Agip e i pastori dei paesi vicini.

Mimì Alessandri, che nella storia del Soccorso alpino abruzzese svolgerà tanta parte come capostazione dell'Aquila e poi come Delegato della XX alpina e ancora come socio onorario, in quell'occasione sul Camicia non partecipa, ma lucidamente segna questo episodio come l'inizio della svolta. L'Agip devolve la somma di 300mila lire alla sezione dell'Aquila del Cai, quale tangibile riconoscimento per l'opera prestata, e segue l'autorizzazione ufficiale a istituire la prima stazione di Soccorso. È il 1 gennaio del 1960. Nel '66 viene costituita la XX Zona Alpina dell'Appennino Centrale (poi Delegazione) che inizialmente comprende la stazione dell'Aquila, ma presto comprenderà anche quella di Pietracamela e poi quella di Pescara.

«Intanto nelle sezioni del Club Alpino Italiano - spiega Alessandri - tenevamo corsi di alpinismo, corsi ai quali partecipavano molti ragazzi che quelle stesse tecniche le andavano poi a sperimentare in condizioni ambientali completamente diverse da quelle che noi d'abitudine frequentavamo». Sì, perché parallelamente a questa storia se ne muove un'altra, quella appunto del Soccorso speleologico in Abruzzo, «di un gruppo di giovani - continua Alessandri - che pur frequentandola, alla montagna preferivano la grotta, con quel senso di esplorazione pura». È infatti nel '73 e poi nel



'74 che si costituiscono le prime due squadre di soccorso speleologico rispettivamente a L'Aquila e a Chieti, operanti poi negli anni, in Abruzzo, come quarta e quinta squadra di un gruppo, il V° appunto, che inglobava tre regioni: il Lazio, l'Abruzzo e il Molise.

Da un certo momento in poi la vicenda alpina e quella speleologica si sono quindi mosse autonomamente e per ricostruirne le fila si deve obbli-

“La stampa locale, meravigliata per l'esito rapido e positivo dell'intervento, non esitò a definire 'la Speleoabruzzo' il meglio del meglio”.

gatoriamente lasciare che a parlare siano le persone che a tutto ciò hanno preso parte, senza intermediari. Per vent'anni Andrea Degli Esposti è stato un soccorritore, ma per molti di più uno speleologo, un torrentista.

«Sono stato nel Soccorso Speleologico dal 1983 al dicembre 2003. Poi una volta dimessomi, sono stato nominato volontario emerito il 22 maggio 2004. Ho vissuto questi 20 anni di partecipazione al Soccorso speleologico (allora si chiamava semplicemente così in quanto l'integrazione attuale con la componente alpina era lontana da venire) come tecnico e caposquadra unificatore, almeno dal punto di vista operativo, delle due squadre operanti in Abruzzo».

Intanto in quegli anni, oltre alla speleologia, esplodevano le esplorazioni dei canyon di montagna. «Era il 21 luglio 1985, forra della Val Serviera, Majella. Il recupero di una traumatizzata abbastanza grave richiese

due giorni di intervento. La difficoltà del luogo e la novità di operare in forra (ambiente e tecniche oggi ben definite ma allora no), richiesero un grande sforzo anche di fantasia. Si trattò di creare le soluzioni tecniche e operative più idonee, e l'intervento si risolse grazie all'apporto delle forze speleologiche migliori provenienti da tutta Italia».

Nella mente di Andrea Degli Esposti questa prima esperienza si profila quale spunto per fare un ulteriore passo in avanti. Decide allora di approfondire il tema delle forre e il 14 settembre dell'86, insieme ad altri, scende per la prima volta la valle dell'Inferno sul Gran Sasso. «Sfruttai questa discesa pioniera per indirizzare l'opera di addestramento della Squadra Abruzzo su un nuovo specifico argomento, quello delle forre, sviluppato poi con particolare attenzione e competenza crescente, tant'è che quando il 27 settembre 1991 si ripropose un incidente in forra nella gola dell'Avello (Majella), il problema fu risolto dalla squadra Abruzzo autonomamente e in tempi rapidissimi.

«Questo ottimo risultato – continua Degli Esposti – venne sancito anche dalla stampa in occasione dell'intervento effettuato l'11 ottobre del 1994 nella grotta di Luppa. La stampa locale, meravigliata per l'esito rapido e positivo dell'intervento, non esitò a definire 'la Speleoabruzzo' il meglio del meglio».

Successivamente il 15 novembre del 2000 un incidente mortale, questa volta in grotta, accolto a un giovane aquilano nella Grotta a Male ad Assergi (L'Aquila), segna un passaggio importante. Vista l'operatività raggiunta sia in ambito speleologico che in ambito torrentistico, l'allora delegato del gruppo Carlo Germani acconsente alla costituzione della

XV Speleo. È l'anno 2001 e in Abruzzo, accanto alla XX Delegazione Alpina, prende il via la XV Delegazione Speleologica.

Nel 2008 è nato ufficialmente il SASA, Soccorso alpino e Speleologico Abruzzo, costituito dalla XX Delegazione Alpina e dalla XV Delegazione Speleologica, che oggi, a distanza di dodici anni dalla data di costituzione, può vantare sei stazioni alpine dislocate ad Avezzano, Chieti, L'Aquila, Penne, Sulmona-Alto Sangro e Teramo; due stazioni Speleologiche, una Scuola Regionale per Tecnici di Soccorso alpino; due Basi di Elisoccorso, una a L'Aquila e una a Pescara; una Scuola Regionale per Tecnici di Soccorso Speleologico; un Gruppo di Coordinamento Regionale Medico; un Gruppo Regionale di Coordinamento Tecnici Elisoccorso e un Gruppo Regionale di Coordinamento Cinofili.

Ennesima chiave di volta in questa vicenda è stata rappresentata anche dalla costituzione, nel 1998, della prima base di elisoccorso a Preturo, in provincia dell'Aquila. A testimoniare è Gianfranco Gallese (allora vicepresidente sotto la direzione di Nino Di Felice), medico di professione, soccorritore alpino del Sasa da 32 anni, che anche quest'anno si è visto respingere dai propri colleghi di Stazione la richiesta di uscita dal Soccorso per anzianità.

«Per creare la base di elisoccorso dell'Aquila abbiamo lavorato duramente, i mezzi economici a disposizione erano limitati ma sapevamo di dover stringere i denti per acquistare di credibilità, avviando quel rapporto di collaborazione con la struttura sanitaria che, oggi come allora, ci contraddistingue ancora da tutti

Scampata tragedia a Pennapiedimonte: Trogu ha rischiato l'assideramento

# Disavventura a lieto fine

## L'escursionista romano salvato dai soccorritori dopo 18 ore

È STATO tratto in salvo ieri, dopo 18 ore di intervento di soccorso, un escursionista di Ladispoli, Domenico Trogu, di 35 anni, rimasto semisiderato giovedì ai bordi del torrente Avello. Trogu si era avventurato con due amici — Antonio Sera, di Ladispoli, ed Edoardo Malatesta, di Roma, entrambi ventinovenni — in un canale situato in una zona impervia. Mentre guadagnavano alcuni corsi d'acqua gelida, Trogu ha avuto un principio di assideramento agli arti inferiori. I suoi compagni sono riusciti a portarlo a riva e poi hanno dato l'allarme. Le condizioni di salute di Trogu sono state giudicate buone da Fabio Palombo, un medico del reparto di rianimazione dell'ospedale Santissima Annunziata di Chieti, che lo ha visitato dopo il salvataggio.

Erano esattamente le cinque e mezzo, quando gli uomini del soccorso speleologico di Teramo, guidati da Andrea Degli Esposti e dal coraggioso e giovanissimo rocciatore del

la Protezione civile di Guardiaregale, Davide Miccoli, hanno raggiunto per primi, in fondo al vallone di Pennapiedimonte, l'escursionista romano.

I tre, giovedì pomeriggio, verso mezzogiorno, dopo essere scesi nell'Avello, all'altezza della confluenza con il torrente di Selva Romana, hanno iniziato la loro escursione lungo il corso d'acqua, percorrendo circa 800 metri e superando pozze d'acqua della profondità di circa tre metri. Gli escursionisti, sempre lungo l'Avello, alle 13.30, sono poi arrivati in località «Melanotte».

Qui, Domenico Trogu di Ladispoli, a causa dell'acqua gelida del fiume, ha accusato un principio di assideramento con un conseguente blocco muscolare che lo ha immobilizzato. Dopo circa tre ore, i due amici sono riusciti a raggiungere Pennapiedimonte e dare l'allarme: sul posto sono giunti i carabinieri di Guardiaregale, coordinati dal maresciallo Mazzei, e gli uomini della Forestale con il comandante Fer-

Il balzolo di Pennapiedimonte la zona dove è iniziata la drammatica escursione (foto Cremonini)



nando Del Vecchio che ha immediatamente allertato altre squadre di soccorso. Il primo tentativo per tirar fuori Trogu dal canyon è però andato a vuoto, perché mancavano le vute da sub per attraversare le profonde pozze del torrente. I

soccorritori infatti non hanno chiesto l'aiuto dei vigili del fuoco che, solo casualmente, hanno saputo dell'emergenza e sono giunti sul posto a notte inoltrata.

La situazione si è sbloccata grazie agli specialisti speleo-

gici del soccorso alpino di Teramo che hanno subito raccolto l'os, arrivando nella zona verso le quattro di ieri mattina. Dopo circa un'ora, erano proprio il responsabile degli speleologi teramani, Andrea Degli Esposti, insieme al guar-

Il barista di Ladispoli si era avventurato in un canale con due amici. Quando è stato trovato era solo spaventato e un po' stanco

diese Davide Miccoli, ex vigile del fuoco ed esperto rocciatore, a calarsi nell'Avello e a raggiungere l'escursionista romano che è stato trovato in un buon stato di salute. Solo un po' stanco e spaventato per la notte passata al freddo. Successivamente, nel fiume sono scesi altri tre sub del soccorso speleologico di Teramo che in cordata hanno risalito il torrente ripartendo l'escursionista fin sulla strada. Alle otto il protagonista della brutta avventura veniva rilocato e poteva ringraziare i suoi soccorritori. All'operazione hanno collaborato anche i sommozzatori di Pescara, le sezioni Cai di Chieti (Eugenio Di Marzio, Maurizio D'Armenio, Peppino Ricciuti, Antonello Del Mazzeo e Giuseppe Madonna) e Pescara, i radioamatori del Cer (sezione An di Chieti) Domenico Bucciarrelli e Sergio D'Alimio. Subito dopo Trogu è ripartito insieme ai suoi amici alla volta di Ladispoli, per riprendere il suo normale lavoro: quello di barista.

gli altri Corpi che fanno soccorso in ambiente impervio».

«La base operativa che intanto avevamo creato all'aeroporto dell'Aquila», continua Gallese, «è diventato un importante punto di riferimento per il Soccorso alpino e Speleologico regionale. È lì che ci siamo visti anche la mattina del 6 aprile del 2009, quando non soltanto il Sasa, ma tutti i servizi regionali del CNSAS avrebbero fatto per la prima volta la tragica esperienza d'intervento nel sisma. La Prefettura dell'Aquila era crollata, così come la maggior parte degli edifici istituzionali, e noi soccorritori decidemmo di vederci spontaneamente alla base operativa di Preturo, dando inizio a quella partecipazione attiva che ha visto poi il CNSAS protagonista in operazioni di soccorso dalla rilevanza nazionale in tutto il territorio italiano». In occasione del sisma il CNSAS è stato quindi insignito della medaglia d'oro da parte della Protezione Civile Nazionale.

È il caso di dire che ognuno a suo modo, prima i delegati e poi il presidente, figura di raccordo tra la natura alpina dei soccorritori e quella

speleo e che nasce negli anni '80, hanno impiegato all'interno del Soccorso le capacità che gli derivavano dalle diverse professionalità. Un nome che spesso ricorre nelle memorie del Sasa per aver dato al Soccorso in Abruzzo una veste davvero moderna, è senz'altro quello di Luigi Barbuscia, "Gigetto" per le persone a lui più vicine, un uomo che in montagna si è distinto per le proprie doti alpinistiche e nella direzione del Soccorso abruzzese invece (con più di dieci anni di onorata presidenza), per le proprie capacità manageriali. Barbuscia ci ha lasciato nel 2004, ma il figlio Piero lo ricorda come un alpinista appassionato e un soccorritore eccellente. «Non esisteva sabato o domenica che non fosse per la montagna e mia madre, che a noi figli non ha mai permesso di frequentarla al suo livello, ha lasciato che mio padre continuasse sempre a coltivare la sua grande passione. Del resto quando si conobbero lui era già un alpinista, e lei non ebbe mai la presunzione di cambiarlo». Nella vita Barbuscia ha diretto una grande azienda e lo stesso ha fatto con il Soccorso, attento alle innovazioni tecnologiche da impiegare, in particolare in ambito sanitario, così come al buon investimento delle poche risorse economiche allora a disposizione. «Nel suo ufficio il Soccorso era di casa, è lì che è nato anche il Soccorso Alpino e Speleologico Molise, grazie ai numerosi incontri tra Antonio Venditti, che sarebbe poi stato il primo delegato alpino in Molise, e Barbuscia». A ricordarlo è Giulio Giampietro, ex presidente del Sasa dal 2014 al 2018, che quest'anno ha festeggiato 40 anni nel Soccorso Alpino e Speleologico e che da ragazzo nell'azienda di Barbuscia ha

anche lavorato, «per racimolare i soldi» dice, che sarebbero serviti per la spedizione sul Karakorum.

Anche Giulio Giampietro, nei suoi anni di presidenza, può vantare la conquista di altre due tappe importanti: innanzitutto l'ampliamento delle attività della base di elisoccorso di Pescara, che dal 2018, dotandosi del verricello, ha esteso il proprio raggio d'azione attraverso le operazioni HHO (Helicopter Hoist Operations). E poi, non ultima per importanza, l'approvazione della Legge Regionale n.20 del 2014, che riconosce a pieno titolo e promuove l'attività del Soccorso Alpino e Speleologico Abruzzese.

Da poco più di un anno la presidenza del Sasa è stata assunta da Daniele Perilli, anche lui come Luigi Barbuscia, valido imprenditore, che ha riversato le sue doti professionali nel Soccorso, indirizzando in modo deciso l'organizzazione burocratica del servizio regionale con l'attivazione di un ufficio di segreteria, ma anche rinsaldando la formazione dei tecnici e lo spirito di appartenenza al Corpo. A Pescara, nell'Aeroporto d'Abruzzo, il Sasa vanta oggi la prima sede regionale del Soccorso, in una posizione, che alla luce degli avvenimenti tragici che negli ultimi anni hanno colpito la regione, vuole essere un centro logistico nonché strategico per il Dipartimento Nazionale di Protezione Civile.

Rinnovata e rafforzata, sotto la guida di Daniele Perilli, è inoltre la presenza dell'Abruzzo nella direzione nazionale del Cnsas, con le figure di Alfonso Ardizzi, per la prima volta nel Consiglio Nazionale del Corpo, e di Gianluca Facchetti, neoeletto direttore della SNAMED, la scuola Nazionale Medici del Soccorso Alpino e Speleologico.

# Una nuova sede regionale in aeroporto

di Monica Di Pillo

**È** stata inaugurata il 4 luglio nell'area dell'aeroporto Liberi di Pescara la sede del Soccorso Alpino e Speleologico d'Abruzzo. Una sede che rimarca l'importanza e l'attività quotidiana svolta dal servizio regionale del CNSAS che lo scorso anno ha effettuato più di 300 interventi, a fronte di un aumento del 40% degli incidenti in montagna, con un incremento del 50% di incidenti mortali. In



Abruzzo le stazioni sono otto, sei alpine, una speleologica e una forre: Stazione di Avezzano; Stazione di Chieti; Stazione di L'Aquila; Stazione di Penne; Stazione di Sulmona - Alto Sangro; Stazione di Teramo; Stazione Speleologica regionale; Stazione Forre regionale.

Oltre alle risorse umane a presidiare il territorio, il servizio regionale annovera le unità cinofile specializzate nella ricerca in superficie (UCRS) e nella ricerca in valanga (UCV). A queste vanno aggiunte anche le unità cinofile molecolari (UCRM) e quelle specializzate in catastrofi (UCRC).



Il servizio opera in convenzione con quello sanitario regionale del 118 e la Regione nel 2014 ha riconosciuto il Soccorso Alpino e Speleologico Abruzzo (SASA) unico soggetto di riferimento per il soccorso medicalizzato in montagna, grotta, forra e ambiente impervio.

«La nostra presenza in aeroporto è molto importante, anche perché le basi di elisoccorso del 118 – spiega il presidente SASA, Daniele Perilli – sono situate proprio a Pescara e L'Aquila. Un tecnico di elisoccorso è parte integrante dell'equipaggio di volo e per 365 giorni l'anno, come da normativa ENAC, si occupa della responsabilità della sicurezza a terra della componente sanitaria, rendendo possibile la medicalizzazione degli interventi. Nel 2019 abbiamo portato a termine: 162 missioni che hanno tratto in salvo 221 persone: 111 illese; 90 ferite e 5 ferite gravemente. Si è registrato invece purtroppo un aumento del 50% dei deceduti in montagna, passando da 10 a 15 persone. Il 97% delle persone coinvolte in operazioni di soccorso è di nazionalità italiana (214 unità). Il restante 3% fa riferimento a cittadini dell'UE e non».

Il 60% degli incidenti in montagna consistono in cadute e scivolate, seguono l'incapacità ad affrontare il percorso prescelto, la perdita di orientamento e i malori. Per il restante 40% si tratta di caduta massi, ritardo nel rientro e sfinimento.

«La prevenzione – commenta Claudio D'Amario, direttore regionale del servizio Sanità in Abruzzo – svolge un ruolo fondamentale in montagna, come dimostra l'aumento degli incidenti spesso frutto di scarsa esperienza e conoscenza dei percorsi. È poi vitale la formazione del personale di soccorso, perché i primi 5 minuti sono determinati per salvare una vita, per farlo però bisogna addestrarsi tutto l'anno, è un po' come accade agli atleti che partecipano alle Olimpiadi, ci si allena di continuo ma la partita si gioca in pochi minuti».

A tenere a battesimo il taglio del nastro della sede regionale e la donazione di una jeep alla stazione del Sasa di Chieti, una nutrita rappresentanza istituzionale: Guerino Testa, in rappresentanza del governatore della Regione Abruzzo Marco Marsilio, Claudio D'Amario, direttore del Servizio regionale di Sanità, Lucio Zazzara, presidente del Parco della Majella, Maurizio Dellantonio, presidente nazionale del Soccorso Alpino e Speleologico, i comandanti delle Compagnie dei Carabinieri, della Guardia di Finanza, della Capitaneria di Porto, i vertici della Polizia e delle Questure e il Nucleo Elicotteri Vvf.

«Abbiamo incontrato Marco Marsilio, dal 23 febbraio 2019 è presidente della Regione Abruzzo, ex deputato ed ex senatore. Oggi, a 52 anni, è uno specialista in maratone, “ma la mia passione” confessa “nasce per affrontare meglio la montagna»

# Intervista al presidente Abruzzo

di Enrica Centi

**P**residente, quali sono i suoi ricordi legati al territorio e alla montagna abruzzese?

*Intanto mi auguro che non restino solo ricordi, mi piacerebbe tornare presto a fare della montagna una esperienza viva e vissuta. L'ho sempre amata molto, forse più del mare, anche se non ho potuto frequentarla per tutto il tempo che avrei voluto, e nelle occasioni in cui l'ho potuto fare è stato soprattutto da ragazzo. Oggi riconosco che ero anche un po' inesperto, e che a guidarmi era certamente l'entusiasmo della scoperta di questi ambienti straordinari. Finito il liceo per alcuni anni le mie vacanze consistevano nel prendere lo zaino e con tre o quattro amici piantare la tenda dove capitava, meglio se in alta quota. Di traversate ne ho fatte tante, una per tutte il Massiccio del Gran Sasso, da Nord a Sud e da Est a Ovest toccando quasi tutte le principali vette. Sono ricordi molto intensi, che cerco di rinnovare a ogni occasione, anche se mi rendo conto che tornarci a cinquant'anni non è la stessa cosa di quando ne avevo venti.*

**Presidente, Lei è un eccellente maratoneta, nel suo curriculum c'è New York, Berlino, Firenze, e naturalmente Roma, la città in cui è nato. Da dove nasce la sua passione?**

*La mia passione di maratoneta nasce per affrontare meglio la montagna. Per anni, concentrato su altro, ho trascurato l'attività fisica e quando mi ritrovavo a voler salire in montagna, sentivo la fatica, la gamba che mancava, e la discesa si trasformava in una sofferenza ancor più della salita. Dolori, storte, caviglie malandate, così i danni che la montagna mi infliggeva mi portavano a non godere più del piacere di andare, mi pentivo di queste terribili scarpinate, con la testa che si proiettava oltre quello che il fisico era in grado di reggere. Un anno poi, ho deciso finalmente di rimettermi in forma, mille volte sul punto di mollare ho sperimentato quel tipo di attitudine e di paziente capacità di ag-*



*giungere sempre un passo dietro l'altro, fino alla fine. Insomma un ottimo antidoto, anche nella vita, alla rassegnazione e alla pigrizia mentale.*

**Presidente, che importanza riveste la montagna nell'economia e nella società abruzzese?**

*Assume un ruolo economico molto importante, ma non lo assume ancora nella maniera in cui potrebbe. Ci sono realtà che negli ultimi anni hanno imboccato la strada giusta, penso al comprensorio dell'Alto Sangro che ha saputo valorizzare bene le proprie risorse, con le piste da sci e l'impiantistica che hanno poco da invidiare anche alle più rinomate stazioni sciistiche alpine. Noi stiamo lavorando in tal senso, perché l'esempio dell'Alto Sangro sia seguito anche altrove, per rafforzare l'offerta soprattutto del turismo invernale, portando avanti una serie di progetti e di investimenti sia nel comprensorio di Ovindoli che in quello della Majelletta-Passo Lanciano. Nell'ambito del programma Restart, abbiamo portato finalmente l'attenzione del Governo e del commissario alla ricostruzione Curcio sui progetti per la ristrutturazione dell'albergo di Campo Imperatore, insieme ad altri investimenti di potenziamento del comprensorio di Campo Imperatore. Era troppo tempo che si attendeva una svolta di questo genere (genere).*



**I media parlano già del dopo Covid e dell'enorme incremento che ci si attende nella frequentazione della montagna. Quali azioni metterà in campo la Regione Abruzzo?**

*Gli indici epidemiologici hanno dimostrato che le aree interne sono meno esposte ai contagi e i grandi spazi aperti sono frequentabili con maggiore sicurezza rispetto ai luoghi di maggiore assembramento, è quindi probabile che ci siano tante persone che quest'anno, a partire fin da ora valuteranno l'opportunità di passare più tempo in montagna. Per un semplice fatto numerico e statistico, tra le persone che sceglieranno di fare quest'esperienza, ci saranno tanti neofiti rispetto ai quali è importante che si faccia la dovuta informazione e prevenzione, che tutte le stazioni turistiche organizzino anche attraverso l'associazionismo del territorio un corretto accompagnamento alla scoperta della montagna, delle sue pratiche e dei suoi sentieri. Da parte nostra stiamo preparando anche una promozione turistica particolarmente orientata verso la riscoperta delle aree interne, non solo di montagna, mi riferisco anche ai borghi caratteristici del territorio che possono diventare un'alternativa ai tanti avventori che avranno più timore a recarsi in luoghi meno capienti e con più difficoltà di accesso.*



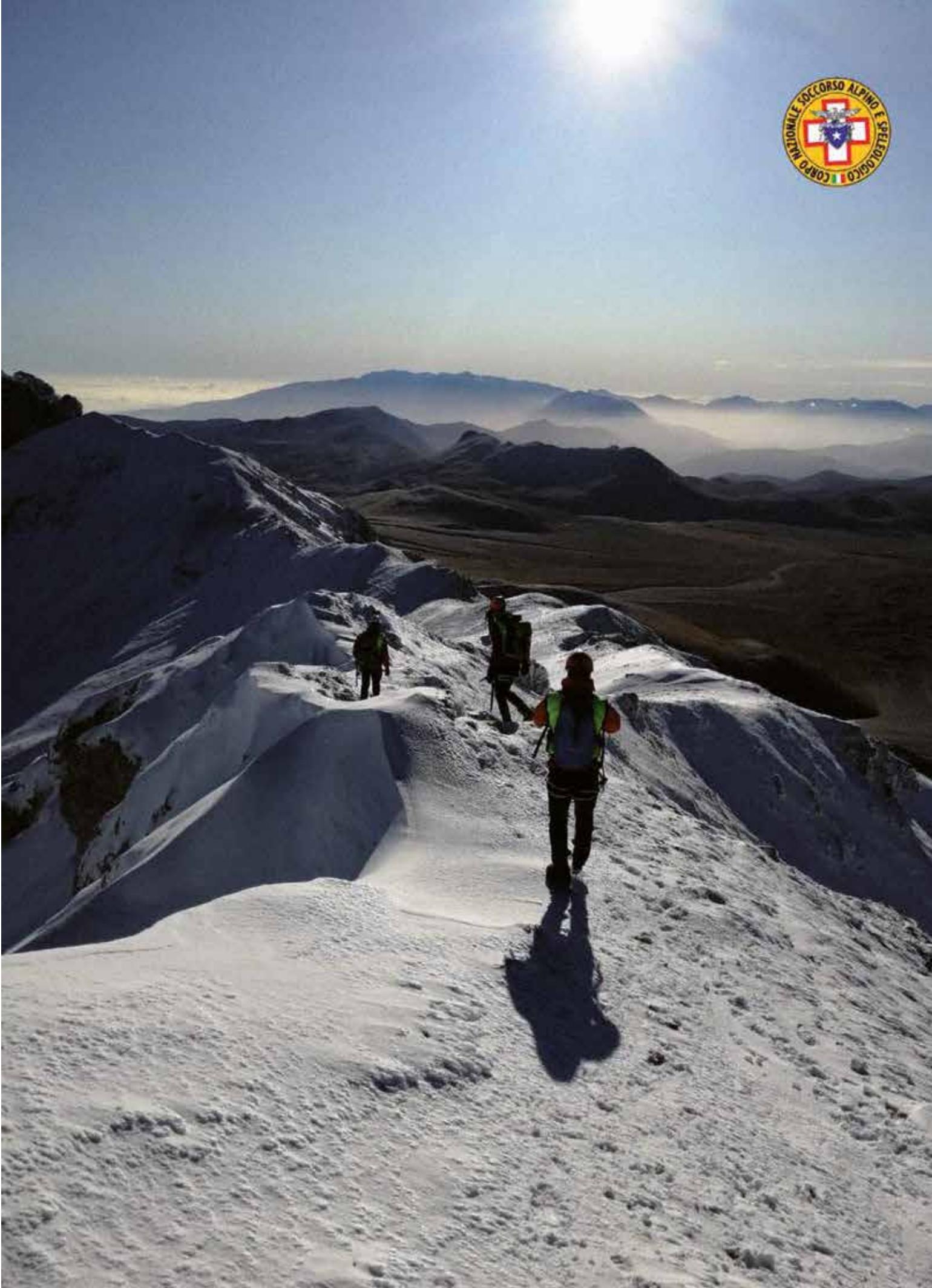
### **Presidente, qual è il ruolo che il Soccorso Alpino e Speleologico gioca nel sistema sanitario del 118 abruzzese?**

*Certamente in Abruzzo gioca e continuerà a giocare un ruolo chiave.*

*In ottemperanza a quanto dettato dalle leggi nazionali, la Regione Abruzzo, si avvale del CNSAS per gli interventi di soccorso, recupero e trasporto sanitario e non sanitario in ambiente montano, ipogeo, e in ogni altro ambiente ostile ed impervio del territorio regionale, in stretta collaborazione con il Sistema di Urgenza ed Emergenza Medica (SUEM) delle Aziende Unità Locali Socio sanitarie, attraverso il numero unico 118. La Regione Abruzzo individua nella struttura operativa regionale del CNSAS il soggetto di riferimento esclusivo per l'attuazione del soccorso sanitario nel territorio montano e in ambiente ipogeo. Il CNSAS in Abruzzo dispone oggi di tre Stazioni in provincia di L'Aquila (L'Aquila, Avezzano, Sulmona-Alto Sangro), una a Teramo, una a Chieti e una a Penne (PE). Le Stazioni hanno competenze di carattere "alpino" – montagna e ambienti impervi e ostili in generale - e sono attivabili con criterio di vicinanza e territorialità anche direttamente, a differenza degli interventi di elisoccorso mediati dal 118. Il CNSAS Abruzzo dispone inoltre di una Stazione Speleologica per interventi in grotte a carattere regionale, di una Stazione Forre per interventi in forre e torrenti sempre con competenza regionale e di due presidi presso le basi di elisoccorso 118 di Pescara presso l'Aeroporto d'Abruzzo e L'Aquila presso l'Aeroporto dei Parchi a Preturo.*

### **In Abruzzo che ruolo riveste il CNSAS nelle emergenze di protezione civile?**

*Il CNSAS in Abruzzo è stato sempre presente nelle grandi emergenze di Protezione Civile, come struttura operativa della Protezione Civile Nazionale. Ricordiamo che negli ultimi anni la nostra Regione è stata colpita dai terremoti del 2009 e del 2016, dall'emergenza neve del 2017 che ha interessato l'intera provincia teramana e il pescarese con la tragedia di Rigopiano, emergenze in cui il CNSAS ha sempre svolto un egregio lavoro in prima linea per soccorrere le nostre popolazioni. Purtroppo per cavilli burocratici protratti negli anni, non disponiamo di una convenzione regionale, che vi annuncio stiamo perfezionando in questi giorni, in quanto il CNSAS in Abruzzo, anche nel sistema regionale di Protezione Civile, deve avere un ruolo di riferimento per quanto di sua competenza.*





# Proteggere e soccorrere

*Apriamo il Focus Istituzionale di questo numero, dedicato alla Protezione Civile, con un'intervista al Capo Dipartimento Angelo Borrelli.*

*di Walter Milan*

**Il Servizio nazionale di Protezione Civile viene istituito con la Legge n. 225 del 1992, nella quale il Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico viene riconosciuto quale sua struttura operativa, ne è parte integrante ed è parificato alle Amministrazioni dello Stato. Che risultati sono stati raggiunti in questi quasi trent'anni di cammino comune?**

In questi anni sono tante le emergenze che ci hanno visto lavorare fianco a fianco e ogni volta il Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico si è distinto per la sua professionalità e abnegazione. Il vostro intervento è prezioso non solo nel soccorso in ambito alpino ma anche in occasione di grandi terremoti. Ri-

cordo, tra gli altri, il vostro impegno in occasione del terremoto in Centro Italia e prima durante quello che nel 2009 colpì L'Aquila e l'Abruzzo. Circostanza, quest'ultima, che vi valse l'assegnazione della medaglia di Pubblica Benemerenzza del Dipartimento della Protezione Civile.

**Come si inserisce oggi l'operato del Soccorso alpino e speleologico in una struttura particolarmente complessa, come la Protezione Civile Nazionale?**

Questa struttura complessa e così efficiente nasce da una grande intuizione del nostro padre fondatore, il compianto On. Giuseppe Zamberletti. Questo Sistema, apprezzato e studiato in tutto il mondo, trae la sua forza dall'unione tra comunità scientifica, strutture operative, volontariato e le eccellenze del

nostro Paese. Tutti insieme, portando ognuno la propria competenza ed esperienza, lavoriamo alla gestione e al superamento delle emergenze. Il vostro Corpo è parte integrante di questo Sistema e noi siamo felici e fieri del fatto che voi ne facciate parte.

**Il volontariato è il perno del sistema di Protezione Civile, rappresenta una delle eccellenze italiane. Anche il CNSAS basa la propria operatività sul volontariato del proprio personale, facendolo coincidere però con una formazione e un impegno professionale. Come si evolverà la figura del volontario, nei prossimi anni?**

In questi anni abbiamo investito tanto nella formazione del volontariato di protezione civile e mi verrebbe da dire che il futuro guarderà indietro, non

taglieremo di un centesimo la spesa destinata alla formazione degli iscritti alle associazioni, vogliamo che i nostri volontari, colonna portante del nostro Sistema, siano sempre pronti a fronteggiare le emergenze in cui sono chiamati a intervenire.

**Il Dipartimento e il CNSAS hanno molti progetti in corso di svolgimento, delle unità cinofile ai droni. C'è qualcosa che le sta particolarmente a cuore?**

Tengo particolarmente ad ognuno dei progetti messi in campo per e con i nostri volontari. Sono convinto che la protezione civile debba riuscire a rimanere al passo con i tempi che vive e gli sviluppi tecnologici possono certamente rendere più efficace il nostro intervento. Per questo guardo con particolare interesse all'utilizzo dei droni che potrebbe





semplificare alcune operazioni di ricerca e soccorso ma anche l'attività dedicata ai sopralluoghi, penso ad esempio ai costoni in frana.

### **Tecnologia o fattore umano, negli interventi di Protezione Civile? In che direzione stiamo andando?**

È importante trovare la giusta mediazione tra le due cose. Come dicevo, il Dipartimento è tanto attento alle innovazioni tecnologiche quanto alla formazione del volontariato. L'obiettivo è riuscire ad avere personale qualificato e adeguatamente equipaggiato, in questo modo potremo avere volontari in grado di comprendere quando affidarsi alle proprie conoscenze

ed esperienze e quando sfruttare le innovazioni tecnologiche. A questo riguardo, però, consentitemi un accenno a It-Alert, il sistema di allertamento della popolazione su cui tanto abbiamo lavorato e che sperimenteremo a partire dal prossimo ottobre. Sarà uno strumento importantissimo che consentirà di informare la popolazione, attraverso i propri cellulari, su allerte meteo o fenomeni meteo violenti e improvvisi. Inoltre grazie a It-Alert porteremo il Paese al passo con tante altre realtà internazionali che già utilizzano strumenti come questo.

### **Come potrebbe essere ulteriormente migliorata l'affinità fra Dipartimento**

### **e Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico?**

Dobbiamo lavorare, ogni giorno, per accrescere la cultura di protezione civile nel nostro Paese. Un cittadino informato, che conosce le fragilità del territorio in cui vive e le buone pratiche di comportamento da attuare in caso di calamità, è un cittadino meno esposto ai rischi. Il vostro Corpo ha realizzato prodotti di comunicazione molto efficaci per prevenire comportamenti avventati durante le escursioni in montagna. Vi ringrazio per questo lavoro e vi invito a proseguire su questa strada. La formazione dei nostri concittadini è uno degli aspetti che non possiamo permetterci di sottovalutare.



PROTEZIONE CIVILE  
Previdenza del Consiglio dei Ministri  
Protezione Civile

# Il CNSAS nelle emergenze di protezione civile

di Matteo Morriconi, presidente Soccorso Alpino e Speleologico Umbria



**L**a storia della protezione civile in Italia è strettamente legata alle calamità che hanno colpito il nostro paese. Terremoti e alluvioni hanno segnato la storia e l'evoluzione del nostro Paese contribuendo a creare quella coscienza di protezione civile, di tutela della vita e dell'ambiente che ha portato alla nascita di un Sistema di Protezione Civile in grado di reagire e agire in caso di emergenza e di mettere in campo azioni di previsione e prevenzione.

Il concetto di protezione civile – come espressione di solidarietà, spirito di collaborazione e senso civico – ha radici lontane. La storia racconta di organizzazioni solidaristiche e di volontariato impegnate a portare aiuto in occasione di grandi emergenze già con gli ordini religiosi medievali e con le prime strutture laiche, come le Misericordie nate a Firenze tra il '200 e il '300.

Già all'epoca dello Stato Pontificio, del Regno delle Due Sicilie e del Ducato di Mantova, vennero elargite alcune norme per la tutela dell'individuo nelle zone sismiche.

Il quadro normativo da prima dell'Unità d'Italia al 1992 si limitava a prevedere di norma solo gli interventi in seguito ad un evento calamitoso di importanti dimensioni.

La svolta arriva con la Legge n. 996 dell'8 dicembre 1970, la prima vera e propria legge che delinea un quadro complessivo di interventi di protezione civile: "Norme sul soccorso e l'assistenza alle popolazioni colpite da calamità – Protezione Civile". Per la prima volta il nostro ordinamento recepisce il concetto di protezione civile e precisa la nozione di calamità naturale e catastrofe. Si afferma, quindi, il concetto di protezione civile intesa come predisposizione e coordinamento degli interventi e si individuano i compiti fondamentali affidati ai vari organi della protezione civile per una razionale organizzazione degli interventi e per far arrivare nel

rapido ed efficace i soccorsi alle popolazioni colpite.

All'interno della norma, tra le tante, è prevista la nomina di un Commissario per le emergenze che sul luogo del disastro dirige e coordina i soccorsi, la creazione dei Centri Assistenziali di Pronto Intervento (Capi) per assistere la popolazione dalla prima emergenza al ritorno alla normalità e l'istituzione del Comitato Interministeriale della Protezione Civile per un miglior coordinamento dell'attività dei vari ministeri.

Per la prima volta viene riconosciuta l'attività del volontariato di protezione civile ed è il Ministero dell'Interno, attraverso i Vigili del Fuoco, ad istruire, addestrare ed equipaggiare i cittadini che volontariamente offrono il loro aiuto.

La norma del 1970 privilegia il momento dell'emergenza, disciplinando il soccorso da mettere in campo nell'immediatezza dell'evento, ma dopo i rovinosi terremoti che colpiscono nel 1976 il Friuli Venezia Giulia e nel 1980 la Campania (rispettivamente con 976 e 2570 vittime), la gestione dell'emergenza e della ricostruzione ulteriormente si evolve.

In Friuli vengono coinvolti da subito il governo regionale e i sindaci dei comuni colpiti, che lavorano in stretto contatto con il Commissario straordinario (Giuseppe Zamberletti) fin dall'inizio dell'emergenza.

Per la prima volta vengono istituiti i "Centri Operativi", con l'obiettivo di creare in ciascun comune della zona colpita un organismo direttivo composto dai rappresentanti delle amministrazioni pubbliche e

private, sotto la presidenza del sindaco, con il potere di decidere sulle operazioni di soccorso, conoscendo le caratteristiche del territorio e le sue risorse.

Invece, la gestione dell'emergenza dopo il terremoto dell'Irpinia è fallimentare, sia nelle prime ore post sisma sia nella successiva fase della ricostruzione. Dopo il caos dei primi tre giorni, il Governo interviene nominando il Commissario straordinario Giuseppe Zamberletti, che riesce a riorganizzare i soccorsi e a dialogare con i sindaci.

Di fronte a queste catastrofi il sistema dei soccorsi mostra tutti i suoi limiti: si apre un dibattito civile e culturale con l'obiettivo di superare il vecchio assetto giuridico e quello operativo. Comincia a farsi strada l'idea che i disastri vadano affrontati dopo averli "immaginati, descritti e vissuti" prima e che occorra dimensionare le strutture di intervento tenendo conto di scenari già elaborati e di misure di prevenzione già messe in atto.

Si comincia a parlare di protezione civile non solo come soccorso, ma anche e soprattutto come prevenzione e prevenzione.

I tempi sono ormai maturi per un cambiamento radicale.

Nel 1982 viene istituita la figura del Ministro per il Coordinamento della Protezione Civile (Legge n. 938 del 1982), una sorta di "commissario permanente" pronto ad intervenire in caso di emergenza. Si evita così di individuare ogni volta un commissario e creare ex novo la macchina organizzativa e il livello direttivo.

Il Ministro per il Coordinamento

“Si comincia a parlare di protezione civile non solo come soccorso, ma anche e soprattutto come prevenzione e prevenzione. I tempi sono ormai maturi per un cambiamento radicale.”

Il CNSAS interagisce insieme ai Vigili del Fuoco, alle Forze Armate e di Polizia, ai Servizi tecnici nazionali, all'istituto nazionale di geofisica ed altre istituzioni di ricerca, alla Croce Rossa Italiana e le Strutture del servizio sanitario nazionale

della Protezione Civile si avvale del Dipartimento della Protezione Civile, istituito sempre nel 1982 nell'ambito della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Invece di istituire un apposito ministero, con una struttura burocratica e di pari rango rispetto agli altri ministeri, si predilige di creare un organismo snello, sovra ministeriale, capace di coordinare tutte le forze di cui il Paese può disporre.

Il Dipartimento della Protezione Civile raccoglie informazioni e dati in materia di previsione e prevenzione delle emergenze, predisporre l'attuazione dei piani nazionali e territoriali di protezione civile, organizza il coordinamento e la direzione dei servizi di soccorso, promuove le iniziative di volontariato, e coordina la pianificazione d'emergenza, ai fini della difesa civile. La protezione civile si muove ormai lungo quattro direttrici principali: previsione, prevenzione, soccorso, ripristino della normalità.

Il passaggio cruciale storico avviene con l'approvazione della Legge n. 225 del 1992 che pone la nascita del Servizio Nazionale della Protezione Civile con il compito di "tutelare l'integrità della vita, i beni, gli

insediamenti e l'ambiente dai danni o dal pericolo di danni derivanti da calamità naturali, da catastrofi e altri eventi calamitosi". La Struttura di protezione civile viene riorganizzata profondamente come un sistema coordinato di competenze al quale concorrono le amministrazioni dello Stato, le Regioni, le Province, i Comuni e gli altri enti locali, gli enti pubblici, la comunità scientifica, il volontariato, gli ordini e i collegi professionali e ogni altra istituzione, oltre che i privati.

Tutto il sistema di protezione civile si basa sul principio della sussidiarietà.

Il Coinvolgimento del Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico in suddetti scenari avviene per una semplice condizione naturale di evoluzione dell'apparato dei soccorsi, possedendo competenze e strutture in grado di interagire con il sistema istituzionale e riuscendo a garantire, negli ultimi 30 anni, un notevole contributo per l'accrescimento dello stesso Servizio nazionale della protezione civile.

Per tale ragione, con l'art. 11 della Legge 225 del 1992 (Strutture operative nazionali del Servizio) viene

inserito anche il CNSAS fra le strutture operative nazionali del Servizio nazionale della protezione civile. Il quadro completo delle soggettività in azione vede il CNSAS interagire con pari dignità con i Vigili del Fuoco, le Forze Armate e di Polizia, ai Servizi tecnici nazionali, all'Istituto nazionale di geofisica ed altre istituzioni di ricerca, alla Croce Rossa Italiana e le Strutture del servizio sanitario nazionale, oltre alle altre Organizzazioni di volontariato.



Possiamo dire che il Soccorso Alpino e Speleologico è stato da sempre chiamato in modo formale ad intervenire in molte emergenze, sia di carattere locale sia nazionale, anche in ambienti o situazioni apparentemente non collegate ad esso (come ad esempio un sito antropizzato, un grave incidente con il coinvolgimento della popolazione oppure che riguardi un vasto territorio), poiché ogni luogo in determinate circostanze strutturali o climatiche può fin troppo facilmente diventare un ambiente impervio. Basti pensare, ad esempio, all'alluvione del 1966 o ad altre circostanze simili dove il CNSAS sin dall'anno di fondazione è stato allertato là ove richiesto (es. Vajont 1963).

È però da fine anni '80 e in modo particolare negli anni '90 che il CNSAS viene sempre più chiamato ad intervenire formalmente in tutte le situazioni emergenziali più significative del Paese. Le alluvioni del Piemonte del 1994 e, ancor prima, in Valtellina nel 1987; il terremoto del centro Italia nel 1997, la ricerca dei fratellini Pappalardi a Gravina di Puglia nel 2006 per l'enorme concorso di persone rivolto alla ricerca (anche se tecnicamente non può essere definito un intervento di protezione civile); il terremoto d'Abruzzo nell'aprile 2009, l'alluvione nel Messinese nell'ottobre 2009; l'emergenza neve del Centro – sud della penisola nel 2012 e nel 2014 nel Triveneto; il terremoto del Centro Italia nel 2016, la valanga all'Hotel di Rigopiano nel 2017, la tempesta Vaia del 2018 nel Nordest d'Italia: sono soltanto alcuni esempi di interventi in ambiente antropizzato dove il CNSAS è risultato componente essenziale nelle operazioni di soccorso.



In tutti questi casi, infatti, l'impiego del personale CNSAS è stato richiesto perché gli scenari di intervento richiedevano da parte dei soccorritori movimentazioni con tecniche specifiche ed attrezzature specialistiche. Non solo.

Durante l'emergenza sismica del 2016 e 2017, il CNSAS ha avuto anche il ruolo di supporto alla popolazione e non solo di soccorso in senso stretto. Infatti, oltre all'immediato servizio tecnico e Sanitario immediatamente prestato in centro Italia per la ricerca di superstiti ed il recupero delle vittime, successivamente – per ben due anni – il CNSAS ha svolto attività di supporto alle popolazioni locali isolate, per l'approvvigionamento di farmaci e beni di prima necessità, medicinali e sostegno per gli animali, gli agricoltori e gli allevatori.

Il quadro finora tracciato delinea in maniera chiara come il Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico abbia saputo e dovuto evolversi, rivestendo un ruolo primario in questo particolare contesto, con competenze specifiche ed esclusive, che ne hanno fatto un elemento imprescindibile per le attività di protezione civile.



# Un volontario “professionale”

La figura del socio CNSAS

di Gian Paolo Boscariol

**I** membri del CNSAS sono dei volontari, sebbene con particolari professionalità e specifici riconoscimenti di legge. Lo dice la nostra storia, le leggi dello Stato, il nostro impegno quotidiano. Siamo dei volontari perché per nostra libera scelta chiediamo di far parte del Corpo, e lo diveniamo dopo un percorso formativo altamente selettivo, certificato e verificato periodicamente in quanto nelle nostre mani sono riposte le speranze di salvare una persona in difficoltà in ambienti ostili ed impervi, quali la montagna e la grotta, così come affidiamo la nostra vita a quella degli altri componenti della squadra di intervento. Siamo volontari, ma altamente professionali, anche se non professionisti nella tipica accezione del termine. Siamo operai, artigiani, impiegati, liberi professionisti, guide alpine, ma al momento della chiamata di soccorso – nell’ambito della turnazione di reperibilità – interrompiamo le nostre attività lavorative e interveniamo.

Questa nostra dedizione ci è stata riconosciuta dallo Stato sin dal 1963 con la **Legge n. 91**, precisando che il CAI provvede, tra le altre attività, “all’organizzazione di idonee iniziative per il soccorso degli infortunati o dei pericolanti e per il recupero dei caduti”, principio poi ribadito dalla **Legge n. 74 del 2001**, con cui è stato affermato “il valore di solidarietà sociale e la funzione di pubblica utilità” del CNSAS.

Tuttavia, anche se volontari cioè individui non comandati ad effettuare tale servizio, lo Stato ha voluto garantire ai membri del CNSAS un “ristoro” in termini **economici e previdenziali** conseguenti alla giornata di asten-



sione dal lavoro per gli interventi di soccorso e di addestramento (che vedremo approfonditi nell'articolo a firma dell'avvocato e consigliere nazionale Franzese).

Nel corso degli anni **l'evoluzione sotto l'aspetto normativo dei contesti nei quali opera il CNSAS** (protezione civile, Terzo settore, Servizio sanitario) hanno determinato la necessità di puntualizzare con specifiche disposizioni il ruolo degli operatori del CNSAS in tali ambiti, al fine di non compromettere l'operatività degli stessi: è avvenuto nel **Codice del Terzo settore** attraverso una particolare deroga attribuita ai volontari del CNSAS dall'articolo 17, così come con la previsione di poter applicare - in deroga all'articolo 2 del D.Lgs. n. 81 del 2015 (c.d. Job Act) - contratti di lavoro a figure molto particolari del CNSAS (ad esempio, i tecnici di elisoccorso che svolgono una attività periodica con le strutture del sistema del sistema di emergenza sanitaria regionale).

In sintesi, **siamo dei volontari altamente professionalizzati, che intervengono effettuando un pubblico servizio**, percependo (se lavoratori autonomi) una indennità per il mancato reddito conseguente all'astensione dal lavoro, così come per certe figure siamo in presenza di un contratto. Esigenze e normative che si sono plasmate negli anni nel segno di un'operatività che è cresciuta nel tempo e ha superato i 10 mila interventi di soccorso nel 2019. Con costi per lo Stato - quindi per tutti i cittadini - particolarmente contenuti, offrendo nel contempo un servizio con altissimi standard qualitativi, anche nei confronti dell'utenza turistica del nostro Paese.



## LA RUBRICA LEGISLATIVA

*di Luca Franzese, Consigliere Nazionale e Vice Direttore SNaDOS*

### La legge Marniga e gli altri benefici di legge per gli operatori di Soccorso Alpino e Speleologico

Gli operatori del CNSAS godono, per legge, di alcuni importanti benefici, alla luce dei delicati compiti che lo Stato ha delegato al Corpo. La legge 18 febbraio 1992, n. 162 “Provvedimenti per i volontari del Corpo nazionale del Soccorso Alpino e Speleologico e per l’agevolazione delle relative operazioni di soccorso” meglio nota come legge “Marniga” (dal nome del senatore Vittorio Marniga primo firmatario della proposta di legge), in forza della quale lo Stato, tra l’altro, riconosce il diritto ai membri del CNSAS che siano lavoratori dipendenti di potersi assentare dal lavoro, godendo ugualmente del proprio stipendio, per partecipare alle operazioni di soccorso oppure alle esercitazioni nazionali o regionali, ma anche ai volontari liberi professionisti o autonomi di percepire una indennità per il mancato reddito.

Questo passa attraverso un vero e proprio iter amministrativo: nel primo caso sarà l’Inps a rimborsare il datore di lavoro, nel secondo sarà direttamente il Ministero del Lavoro ad erogare l’indennità al libero professionista o lavoratore autonomo. La procedura amministrativa è regolata dalla 162 e dal suo Regolamento attuativo (D.M. n. 379 del 24 marzo 1994), che rendono necessario la presentazione, entro e non oltre il trenta del mese successivo all’evento, al Datore di Lavoro o al Ministero del Lavoro, della dichiarazione di impiego del volontario rilasciata congiuntamente dal Capostazione e Delegato competente e dal Sindaco del luogo ove è avvenuta l’operazione di soccorso o ove si è svolta l’esercitazione. Il libero professionista o il lavoratore autonomo dovranno, unitamente all’invio della propria dichiarazione di impiego, compilare ed inviare una dichiarazione di mancato reddito e una richiesta di voler percepire l’indennità spettante con l’indicazione anche delle proprie coordinate bancarie (l’entità dell’indennità viene stabilita ed aggiornata anno per anno da un apposito Decreto Ministeriale).

**Ogni socio del CNSAS può scaricare da Arogis, nella sezione documenti nazionali, le Linee Guida Accesso Benefici legge 162/92, che fornisce indicazioni da seguire per il rilascio delle “marnighe”, atto adottato dalla Direzione Nazionale nel febbraio 2017 per cercare di uniformare l’iter in tutti i Servizi Regionali e Provinciali e per porre in essere anche una sorta di autoregolamentazione onde evitare abusi o distorte applicazioni del beneficio.**

È bene sapere, che la legge 162 del 1992 garantisce i suoi benefici ai volontari del Corpo solo per le attività “ordinarie” di Soccorso alpino e speleologico. **Per le attività di Protezione Civile, bisogna rifarsi ai benefici previsti dagli articoli 39 e 40 del nuovo Codice di Protezione Civile, il Decreto Legislativo nr 1 del 2018, che ha sostituito le norme del DPR 194 del 2001.** Le norme prevedono dei benefici per i volontari lavoratori dipendenti che abbiano partecipato ad attività di protezione civile, autorizzate dal Dipartimento Nazionale o dalle autorità locali di protezione civile competenti

per l'evento: si tratta del diritto di mantenere il proprio posto di lavoro, potendosi assentare sino ad un massimo di trenta giorni consecutivi e comunque entro il limite di 90 giorni non consecutivi in un anno, nonché il mantenimento del trattamento economico e previdenziale da parte del datore di lavoro pubblico o privato. Invece, **per i volontari lavoratori autonomi o liberi professionisti il diritto a richiedere, a mezzo pec, compilando uno specifico modello, direttamente all'Autorità che ha disposto l'attivazione, il rimborso del mancato guadagno giornaliero** in base però al reddito presentato l'anno precedente. L'attestato di partecipazione del volontario alla specifica attività di protezione civile, fondamentale per giustificare l'assenza al proprio datore di lavoro e per ottenere il rimborso, dovrà essere rilasciato solo esclusivamente dall'Autorità che ha proceduto l'attivazione (Comune, Regione o Dipartimento Nazionale): anche qui è evidente la differente disciplina con la legge 162/92 che, come abbiamo visto, attribuisce poteri certificativi direttamente al CNSAS congiuntamente al Sindaco.

**Senza una formale e documentata attivazione di una Autorità di Protezione Civile, a differenza della "Marniga" che non prevede alcun tipo di attivazione formale del CNSAS da parte di un Ente terzo, nessun volontario potrà accedere ai benefici né godrà della copertura assicurativa garantita dal sistema di Protezione Civile che si aziona solo ed esclusivamente a seguito dell'attivazione formale.** Ma a ben vedere, vi sono altre importanti differenze. La "Marniga" non pone limiti temporali per l'applicazione dei propri benefici, al contrario delle norme in materia di Protezione civile che, come abbiamo visto, pone limiti temporali ben precisi ed estensibili in via eccezionale per singoli volontari e solo per emergenze di carattere nazionale (ad esempio, per l'emergenza Covid, il limite temporale di impiego, in forza di una apposita Circolare, è stato elevato eccezionalmente a 180 giorni continuativi rispetto ai "normali" 30 giorni). La legge 162/92 non prevede rimborsi spesa, rimborsi spese invece previsti dall'art 40 del Codice di Protezione Civile sia a favore del singolo volontario sia a favore delle spese sostenute dall'organizzazione, spese che dovranno essere dimostrate documentalmente e che verranno rimborsate da parte dell'Autorità che ha provveduto all'attivazione. Nei prossimi numeri della Rivista seguiranno ulteriori approfondimenti.



# 20' anni di SICURI MONTAGNA

Progetto del Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico

di Elio Guastalli, referente progetto Sicuri in Montagna



**N**on c'è dubbio: vent'anni di attività segnano un anniversario che merita di essere nominato; un traguardo, ma ancor più un passaggio che evoca ricordi e sollecita riflessioni.

*Sicuri in Montagna* nacque nel 2000, in Lombardia, sotto la spinta di Daniele Chiappa, l'indimenticabile "Ciapin", uomo del Cerro Torre e del Soccorso alpino che con ostinazione diceva: «Il Soccorso alpino deve fallire... perché molti incidenti si possono evitare. Il Soccorso alpino deve impegnarsi di più nella prevenzione degli incidenti in montagna, non solo per assolvere ad un preciso compito statutario».

Così si incominciò a parlare di prevenzione come fatto di cultura. La libera frequentazione della montagna fu da subito un tema trainante perché la libertà in montagna è propedeutica all'assunzione di responsabilità: liberi di comportarsi bene. Il nome venne da sé: *Sicuri in Montagna*; un breve titolo che pone il termine sicurezza in capo alla persona e non alla montagna che, per definizione, certo non può essere definita sicura.

La prima attività in Lombardia fu proposta il 4 giugno 2000 con la giornata *Sicuri in Ferrata*. Presto ci si accorse che in altre regioni, forse in modo non continuativo ma comunque importante, si organizzavano attività analoghe.

Con l'obiettivo di dare più risalto e condivisione alle attività di prevenzione, dal 2006 il progetto *Sicuri in Montagna* è stato fatto proprio dal Consiglio nazionale del Cnsas; ancora oggi l'intenzione è che il progetto diventi sempre più punto di riferimento di quanti, strutture del Cai, enti e associazioni sensibili, vogliono impegnarsi sul fronte della prevenzione.

Da allora, le attività nazionali principali si concentrano in due giornate: *Sicuri con la Neve*, la terza domenica di gennaio, dedicata agli incidenti tipici della stagione invernale; *Sicuri sul Sentiero*, la terza domenica di giugno, dedicata alla prevenzione degli incidenti tipici della stagione estiva.

Entrambe le giornate vedono, oramai stabilmente, una cinquantina di eventi sparsi in tutt'Italia; tutti gli anni sono diverse migliaia gli appassionati che vi partecipano.

**S**ubito dopo il termine del lockdown italiano, nei primi giorni di maggio, ci siamo interrogati su come in tempo di pandemia e distanziamento sociale avremmo potuto onorare l'impegno di Sicuri sul Sentiero che proprio quest'anno è giunto alla sua ventesima edizione. Qualcuno proponeva di rinviarlo ad un momento migliore, altri di annullarlo. Fortunatamente l'innovazione e la tecnologia ci hanno permesso di trovare una terza via risolutiva: la diretta streaming dell'appuntamento. Così ci siamo messi al lavoro per realizzare a tempo di record una diretta streaming da quota 2255 metri, precisamente dal Rifugio Scoiattoli ai piedi delle Cinque Torri delle Dolomiti ampezzane. Uno sforzo importante vista la necessità di strutturare un appuntamento coinvolgente nonostante l'assenza fisica dei partecipanti che ogni anno affollano le giornate di Sicuri sul Sentiero.

# Sicuri via streaming con Sicuri sul Sentiero

di Federico Catania

L'appuntamento e la diretta hanno avuto luogo come da tradizione nel terzo fine settimana di giugno, sabato 20, in una piacevole serata di inizio estate con delle condizioni atmosferiche perfette. Numerosi protagonisti del Soccorso Alpino, dal presidente Dellantonio a diversi Consiglieri nazionali, sono stati ospiti dell'appuntamento che è stato presentato e moderato da Giulio Gambino, direttore della testata online TPI.it. Il video della diretta Facebook, ancora disponibile nella pagina Facebook del Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico e sul relativo canale YouTube, ha oggi raggiunto oltre 70.000 visualizzazioni da ogni parte d'Italia.

17 in totale gli ospiti della trasmissione: istituzioni, con la presenza del vicesindaco di Cortina d'Ampezzo Luigi Alverà, superstiti, con la partecipazione di Andrea e Michelle due ragazzi salvati dal Soccorso Alpino nel 2018, istruttori del Soccorso Alpino, rappresentanti dell'applicazione GeoResQ, e gli amici e co-organizzatori del Club Alpino Italiano. Non possiamo dimenticare i fratelli Kostner dell'Aiut Alpin Dolomites che - sotto il rumore delle pale dell'elicottero rosso più famoso d'Italia comparso a sorpresa sopra le teste di tutti i partecipanti - sono stati premiati dal CNSAS per l'impegno costante in favore di chi vive e frequenta la montagna.

Le premesse erano impegnative, ma grazie all'aiuto di tanti amici e soci - nonostante il difficile momento che l'Italia e il mondo stanno attraversando - siamo riusciti a garantire anche quest'anno un appuntamento utile a diffondere le buone pratiche di sicurezza e prevenzione in montagna. Appuntamento al terzo fine settimana di gennaio, questa volta per Sicuri con la Neve e speriamo... vicini a tutti voi!

The poster is a vertical rectangular graphic with a white background. At the top, it features two circular logos: the Italian Alpine Rescue Corps (CNSAS) on the left and the Italian Alpine Club (CAI) on the right. Below the logos, the text 'SICURI MONTAGNA' is written in a bold, sans-serif font, with 'SICURI' in black and 'MONTAGNA' in blue. Underneath, in a smaller font, it says 'PROTEZIONE DEL TERRITORIO MONTANO E ATTIVITÀ SCIENTIFICHE, RICERCA E PREVENZIONE'. The main title 'SICURI SUL SENTIERO 2020' is displayed in large, bold, white letters on a yellow rectangular background. Below this, a blue rectangular box contains the text 'IN DIRETTA FACEBOOK' in white, with the URL 'facebook.com/succorsosalpinoCNSAS' underneath. At the bottom, the text 'DAL RIFUGIO SCOIATTOLI DI CORTINA D'AMPEZZO' is written in black. A thick yellow horizontal line separates this from the final text '20 GIUGNO ORE 21:00' in bold black letters.



# I fratelli Kostner: una vita al servizio del prossimo

Estratto dell'intervista registrata durante  
Sicuri sul Sentiero 2020

di Giulio Gambino

**Giulio Gambino (TPI.it)** «Una vita all'insegna della necessità di salvare il prossimo, migliaia di ore di volo, elisoccorso. Siete grandissimi conoscitori della Val Gardena e soprattutto avete aperto la strada a questo genere di attività. Marco, spiegaci quando è nato tutto ciò».

**Marco Kostner** «L'inizio di questa storia è nata dall'esigenza di effettuare soccorsi in montagna con dei mezzi moderni efficienti e quindi Rafael - nostro fratello più grande che già faceva parte del Soccorso Alpino e aiutava da tantissimi anni la gente in montagna prima a piedi e poi con i primi elicotteri militari che effettuavano questo tipo di operazioni - si è reso conto che con dei mezzi privati si poteva fare e osare molto di più. Un esempio concreto? L'utilizzare corde ben più lunghe di quelle utilizzate fino a quel momento dagli elicotteri militari o il volare senza rientrare nei rigidi protocolli militari non pensati per delle missioni di soccorso in ambiente impervio. Il nostro vantaggio è sempre stato quello di essere nati in montagna e di conoscere profondamente questo ambiente. La passione della montagna e la nostra propensione nell'aiutare il prossimo si è unita alla passione per il volo e per gli elicotteri. Da qui è nato tutto, 30 anni fa».

**Giulio Gambino** «Gabriel, in molti sostengono che tu sia uno dei migliori elicotteristi in Italia. In che modo l'elisoccorso è divenuto una missione di vita?»

**Gabriel Kostner** «Volare è sempre stata una passione fin da piccoli. Abbiamo iniziato con dei deltaplani a motore costruiti in casa e poi è sorta questa intuizione vedendo l'esercito che veniva a prendere mio fratello Raffael. E proprio a Raffael devo tutto, grazie a lui ho imparato a dalla A alla Z. Se l'Aiut Alpin Dolomites è arrivato dove è adesso, lo dobbiamo soprattutto a lui».

**Giulio Gambino** «In Italia avete aperto la strada a una nuova realtà: il volo notturno per le missioni di soccorso in ambiente impervio».

**Gabriel Kostner** «Sì, siamo stati felicissimi di questo. Siamo stati in Svizzera a studiare e imparare, e successivamente abbiamo portato la competenza acquisita in territorio elvetico qui in Italia».





# Aiuto!

## Richiedere soccorso in montagna nel nuovo millennio

Le tecnologie a disposizione per richiedere i soccorsi in territorio montano impervio dipendono, in grande misura, dalle dotazioni tecnologiche e dalle infrastrutture per le comunicazioni disponibili e si possono suddividere secondo le seguenti categorie di massima: sistemi telefonici terrestri e applicazioni per smartphone e tablet che abbiamo analizzato nello scorso numero della rivista, e sistemi telefonici satellitari, Personal Locator Beacon (PCB), radio rice-trasmittente di cui approfondiamo la conoscenza qui.

### SISTEMI TELEFONICI SATELLITARI

Questa tipologia di apparati risolve la problematica correlata ai limiti della copertura di rete, essendo in grado di comunicare da ogni luogo a condizione che il telefono goda di una porzione di cielo visibile. Non bisogna dimenticare che situazioni particolari quali ad esempio canyon profondi che consentono una ridotta visibilità di una porzione di cielo, si possono determinare difficoltà di collegamento o disponibilità non immediata e limitata della rete satellitare.

Gli apparati telefonici satellitari non sono telefoni cellulari di uso comune e richiedono appositi abbonamenti con i gestori delle reti. Un'ulteriore problematica riguarda l'impossibilità di

comporre da essi i numeri di emergenza: con il telefono satellitare è infatti necessario disporre di numeri urbani che consentano il collegamento con le centrali per l'emergenza. Spesso le richieste di soccorso lanciate da questi telefoni arrivano attraverso la triangolazione di chiamate con amici, parenti o rifugi che possono essere raggiunti dai satellitari.

### PERSONAL LOCATOR BEACON PCB

Questi apparati stanno incontrando una maggiore diffusione rispetto al passato, dettata da una politica commerciale che li offre oggi a prezzi competitivi.

I PCB sono dei radio trasmettitori in grado di inviare un segnale di richiesta di soccorso. In quelli di nuova generazione è presente anche il ricevitore di posizione satellitare che consente l'invio dei dati di posizione. Questi apparati funzionano grazie alla rete mondiale satellitare COSPAS-SARSAT la stessa che garantisce le richieste di soccorso dei natanti classificati come EPIRB, o per quel che concerne gli aëromobili classificati come ELT. Per gli apparati EPIRB ed ELT è prevista l'attivazione automatica in caso di incidente mentre per i PCB è prevista la sola attivazione manuale.

In caso di attivazione della chiamata di soccorso il segnale, ricevuto dalla rete

satellitare e ritrasmesso a terra, viene processato da una rete di stazioni riceventi terrestri: per l'Italia la Stazione Satellitare Italiana COSPAS SARSAT – ITMCC di Bari.

Riguardo l'impiego dei PCB è bene sapere che sebbene non obbligatoria è estremamente consigliabile effettuare la registrazione per garantire nell'emergenza la consapevolezza dei dati di chi necessita soccorso e in caso non sia immediatamente disponibile il dato certo di posizione, essi possono consentire ai soccorritori di ricostruire gli eventuali spostamenti per individuare più rapidamente il corretto punto di intervento. Il relativo modulo e le istruzioni sono disponibili sul sito dell'ITMCC di Bari.

I limiti dei PCB sono legati principalmente alla mancanza di informazioni riguardanti la tipologia di soccorso che viene richiesto, infatti essi si limitano ad inviare un segnale geo-riferito di emergenza, anche se ormai alcuni produttori propongono apparati che associano le funzionalità di localizzatore satellitare a quelle di comunicazione messaggistica SMS o i-mail. Queste apparecchiature, connettendosi alle reti di comunicazione satellitare Globalstar o Iridium, consentono la possibilità di comunicazione bidirezionale che però richiede il pagamento dei necessari abbonamenti ai relativi servizi.

In tutti i casi questi apparati sono sog-

getti a grandi linee alle stesse problematiche riguardanti la connettività dei telefoni satellitari.

Nell'esperienza pratica gli allarmi per soccorso in montagna pervenuti da PLB, peraltro in numero molto esiguo, sono in alcuni casi stati condizionati dai tempi necessari al loro processamento e inoltre agli enti territoriali che hanno effettuato l'operazione di soccorso.

### **RADIO RICE-TRASMITTENTE**

Questa tecnologia consente la comunicazione laddove non è presente la copertura delle infrastrutture telefoniche e ancora oggi ci garantisce la possibilità in alcuni remoti rifugi e bivacchi di disporre di un "Posto di chiamata di Soccorso". Per essere pienamente funzionale necessita però che il sistema territoriale per l'emergenza di riferimento possa garantire una centrale di ascolto attiva 24 ore su 24. In Italia il più avanzato sistema oggi operativo tramite apparati radio è il Canale Emergency della Valle d'Aosta e le regioni confinanti della Haute-Savoie (F) e del Valais (CH). Il sistema consente a professionisti e frequentatori della montagna a seguito di iscrizione e denuncia del proprio apparato radio, di poter utilizzare la rete di chiamata. Il Canale Emergency avvalendosi di ripetitori è ricevuto nelle centrali operative di Sierre, Aosta, Chamonix e Annency.

Nella vicina Regione Piemonte è attualmente in studio l'allargamento di copertura di tale importante servizio.

Sul territorio nazionale sono attive anche altre iniziative atte a promuovere l'impiego dell'apparato radio per la richiesta di soccorso in montagna, esse fanno perlopiù capo al mondo radioamatoriale e in alcuni casi hanno consentito la gestione di eventi di emergenza.

Tra esse l'iniziativa più strutturata si chiama Rete Radio Montana e promuove l'impiego di un apposito canale sugli apparati di libero impiego PMR446. Nell'impiego tale sistema consente solamente collegamenti a breve distanza e non prevede l'impiego di ripetitori. A limitarne l'efficacia è la tipologia di impiego, libera e non esclusiva per

la chiamata di soccorso e soprattutto l'assenza di un sistema strutturato di ascolto delle chiamate (centrale operativa). Le chiamate sono di fatto affidate alla casualità di avvenuta ricezione a breve distanza da parte di altri utenti, in grado a loro volta di far pervenire l'allarme al sistema dell'emergenza.

In questa rapida carrellata abbiamo voluto fare il punto sulle principali tecnologie oggi utilizzate per effettuare una chiamata di soccorso dal territorio montano, evidenziandone gli aspetti e soprattutto i limiti che le caratterizzano. In relazione ai moderni sistemi satellitari e alla loro crescente diffusione, dedicheremo nei prossimi numeri uno specifico approfondimento.



*Alessandro Tiso*



# Aeronautica e Soccorso Alpino: una storia di successo

Competenze diverse, ambiti apparentemente opposti. Ma si scopre un mondo fatto di missioni comuni, vite umane salvate assieme. E le differenze vanno a comporre un team d'eccezione

di Walter Milan

**D**al 2016 quasi 40 missioni in comune. Per salvare vite umane: di giorno, di notte, quando il maltempo o le calamità naturali complicano tutto e servono risorse "speciali" per riportare a casa chi rischia la vita in ambiente impervio. Il rapporto fra l'Aeronautica Militare e il Soccorso Alpino e Speleologico, per tramite dello Stato Maggiore della Difesa, è una sinergia operativa, ma anche caratteriale e di affinità, fra due realtà apparentemente molto diverse. L'una, l'Aeronautica, guarda al cielo con i suoi velivoli e le sue missioni. L'altra, il Soccorso Alpino e Speleologico, è profondamente ancorata al terreno montano, spingendosi addirittura nel profondo del suolo, con le sue squadre di speleologi. Ma andando a guardare i numeri – e i resoconti degli interventi congiunti – appare con chiarezza come le due realtà sono in grado, in molte situazioni, di lavorare fianco a fianco per team di soccorso con caratteristiche davvero uniche. Lo raccontano le esercitazioni SATER e Grifone, che vengono organizzate dall'Aeronautica e dal Soccorso Alpino più volte l'anno, ma soprattutto le missioni di soccorso, per l'esattezza

39 da 2016, con un tasso di successo particolarmente alto (28 di queste sono state completate con il salvataggio di vite umane).

Missioni spesso particolarmente complicate, che esulando dalla normale operatività "elicotteristica" del CNSAS, espletata per la stragrande maggioranza dei casi con gli elicotteri del sistema 118, in un impiego pressoché quotidiano in ogni Regione.

**"Chiamiamo Poggio Renatico"** – È questa la frase che, nella maggior parte dei casi, dà il via alle missioni congiunte fra il Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico e il servizio di Ricerca e Soccorso dell'Aeronautica Militare. È infatti nella moderna base militare di Poggio Renatico, in provincia di Ferrara, che sono presenti, 24 ore su 24, gli operatori del "desk" del Rescue Coordination Center (RCC), pronti a rispondere, in una linea telefonica riservata, anche alla richiesta di attivazione della struttura di soccorso militare da parte del Cnsas. Da questo centro viene esercitato il comando e controllo di tutti gli elicotteri e aerei di soccorso dell'Aeronautica Militare e vengono coordinati anche tutti gli aeromobili delle altre Forze Armate, impegnati in operazioni di ricerca e salvataggio, in inglese Search and Rescue (SAR). Gli interventi sono assicurati tutto l'anno, ventiquattr'ore al giorno, con equipaggi ed elicotteri sempre pronti al decollo.

**Sar, una rete di basi capillare** - Fra i vari reparti dell'Aeronautica, la funzione SAR è istituzionalmente affidata al 15° Stormo di Cervia (Ravenna),

da cui dipendono l'80° Centro CSAR di Decimomannu (Cagliari), l'83° Gruppo SAR di Cervia, l'82° Centro SAR di Trapani, l'84° Centro SAR di Gioia del Colle (Bari) e l'85° Centro SAR di Pratica di Mare (Roma).

Qualora situazioni contingenti di urgenza e necessità lo richiedano, contribuiscono al servizio SAR anche il 21° Gruppo del 9° Stormo di Grazzanise (Caserta). È chiaro che, nel momento della richiesta di attivazione delle forze aeree a disposizione per il soccorso, vengono impiegati gli equipaggi più vicini al target, riducendo i tempi d'intervento.

**Il SAR dell'AM: una lunga storia alle spalle** – Nel dopoguerra l'organizzazione internazionale dell'aviazione civile (ICAO), incaricata di coordinare e regolamentare tutti gli aspetti del trasporto aereo, chiese a tutti gli Stati membri di dotarsi di un servizio di Ricerca e Soccorso. Tale convenzione fu recepita nell'ordinamento giuridico italiano con la Legge n. 569 del 17 Marzo 1956.

Per consentire che il traffico aereo potesse essere svolto nel miglior modo possibile, fu deciso che tutti gli stati contraenti avessero l'obbligo di fornire assistenza e collaborazione per le situazioni di pericolo in cui potessero trovarsi gli aeromobili, civili e militari. L'Aeronautica nel tempo, anche con proprie direttive, ampliò il proprio raggio d'azione anche agli ambiti di protezione civile, come



# L'ULTIMO INTERVENTO CONGIUNTO: A 2MILA METRI, IN CALABRIA

di Di Ivana Pugliese, ufficio stampa  
CNSAS Calabria

Nel tardo pomeriggio di mercoledì 29 luglio 2020, un escursionista calabrese si è trovato in pericolo di vita sul Monte Manfriana, a 2000 m. di altitudine, dopo una caduta che gli ha procurato delle lesioni tali da non poter continuare il cammino. È riuscito ad avvisare, tramite cellulare, un suo amico. Questi ha contattato il Comando dei Carabinieri Forestali di Civita, che hanno allertavano la stazione Pollino del Soccorso Alpino e Speleologico Calabria. Considerati i lunghi tempi di avvicinamento al ferito necessari per le squadre a piedi, è stata richiesta l'attivazione tramite il COA di Poggio Renatico di un velivolo dell'Aeronautica Militare. È intervenuto con estrema prontezza, un AW139 dell'84 Centro SAR dell'Aeronautica Militare della base di Gioia del Colle che, vista l'ora ormai serale, ha operato in modalità di volo notturno, con visori notturni. Le operazioni di recupero dell'infortunato, si sono svolte in totale sinergia tecnico/operativa con le squadre del CNSAS, trasportate a bordo. L'uomo è stato recuperato e consegnato al più vicino ospedale.

compito subordinato al principale, che resta la difesa dello spazio aereo. Oggi in ambito nazionale, convivono quindi due organizzazioni che si occupano del SAR: la prima gestita dall'Aeronautica Militare, che, tramite il proprio RCC di Poggio Renatico, dirige e coordina le operazioni di ricerca e soccorso; la seconda, gestita dalle Capitanerie di Porto, che svolge il proprio servizio SAR avvalendosi del suo MRCC (il centro che assicura l'organizzazione generale dei servizi marittimi di ricerca e salvataggio) e dei relativi sotto centri (MRSC).

**L'accordo fra CNSAS e Stato Maggiore della Difesa:** Negli anni 2000 venne finalizzato l'accordo Tecnico SAR tra lo Stato Maggiore e il Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico, che viene periodicamente rinnovato. In esso vengono stabilite le procedure che permettono ai responsabili del Soccorso Alpino e Speleologico di richiedere l'intervento di un elicottero delle Forze Armate (AM, EI, MM e Carabinieri), per svolgere le attività di ricerca e soccorso a favore di tutte le persone disperse, o ferite, in montagna o in ambiente impervio. Di giorno, ma più spesso di notte, quando gli elicotteri militari possono garantire tecnologie più evolute - con un alto tasso di specializzazione - rispetto alle componenti elicotteristiche civili attualmente a disposizione.

## **Gli elicotteri impiegati nelle operazioni con il Soccorso Alpino -**

### **HH139A**

L'AW-139, che nella versione per l'Aeronautica Militare prende la denominazione HH, Hospital Helicopter, è un bi-turbina di categoria media prodotto da Agusta Westland. Moderno e veloce.

### **HH212**

Gli HH212, storici bipala e biturbina, operano di notte e in condizioni meteo critiche, con l'utilizzo di visori notturni NVG (Night Vision Goggles). Gli HH212 e i loro equipaggi rappresentano un punto fermo nelle missioni più complesse e di difficile gestione.

### **HH101A**

L'HH-101A, indicato con la denominazione "Caesar" nella versione dell'Aeronautica Militare, è un aeromobile di ultimissima generazione. Ha la capacità e un raggio d'azione particolarmente ampio, data la capacità di rifornimento in volo.

**La formazione, il confronto, gli scenari futuri** - Ogni anno l'Aeronautica organizza l'esercitazione di soccorso "Grifone", coinvolgendo anche altre forze armate ed enti nazionali ed internazionali: l'AM gestisce tutte le operazioni di volo, il CNSAS la fase di ricerca a terra e recupero sanitario dei feriti. Più volte all'anno vengono organizzate esercitazioni minori, ma che coinvolgono sempre almeno 3 elicotteri, chiamate SATER. Fra Soccorso Alpino e Aeronautica il rapporto prosegue durante tutto l'anno, con un tavolo di confronto che periodicamente analizza i vari aspetti dell'accordo, dalla strategia d'intervento alle nuove tecnologie a disposizione.

# Il Capo Ufficio RCC di Poggio Renatico

## Il Comandante Col. Alfonso Cipriano, un amico del CNSAS

di Walter Milan



È il comandante dell'RCC di Poggio Renatico, è Medaglia d'Oro al Valore Aeronautico, ma è soprattutto un grande appassionato di aviazione militare, alla quale ha dedicato la vita. Da anni è, per l'intero CNSAS, un riferimento, un amico sul quale contare.

**Colonnello Cipriano, come nasce la sua passione per il volo?**

*Nasce da quando mio padre mi portava tutte le domeniche, da piccolo, in bicicletta all'aeroporto di Torino Caselle. Da allora mi sono innamorato di tutti i mezzi aerei. Ho deciso di entrare in Aeronautica e questo proposito non mi ha più abbandonato. ... era destino!*

**Lei è pilota di caccia, oltre che di elicotteri. Preferisce l'ala fissa o ala rotante?**

*Lo confesso, sono entrato in AM perché vedevo volare i caccia. Ho preso il brevetto da pilota e iniziato ad operare con gli aerei militari. Poi quando sono stato destinato agli elicotteri. ... l'ho presa male! Vedevo l'elicottero come un mezzo lento e goffo. Ho dovuto ricredermi velocemente, non appena ho iniziato a lavorare nell'ambito della ricerca e soccorso. Nella prima operazione SAR dove ho salvato una vita umana è scoccata definitivamente la scintilla e ho capito che la mia vera passione sarebbe stata l'ala rotante.*

**Molti piloti dell'AM hanno scelto, dopo anni, di congedarsi e passare all'aviazione civile. Perché hai scelto di restare con le stellette?**

*Ho sempre avuto la passione di servire il mio Paese, ho sempre ritenuto di lavorare a prescindere dagli aspetti economici, con lo scopo di servire la Patria. Ho preso in passato in esame di lavorare nell'ambito civile, ma ho sentito dentro la volontà di continuare ad indossare la divisa. L'ambito militare è il mio ambito, dove ho affinato la capacità di comando e coordinamento. Qui mi sento a casa.*

**Come immagina il soccorso aereo fra 20 anni? Saranno protagonisti i droni?**

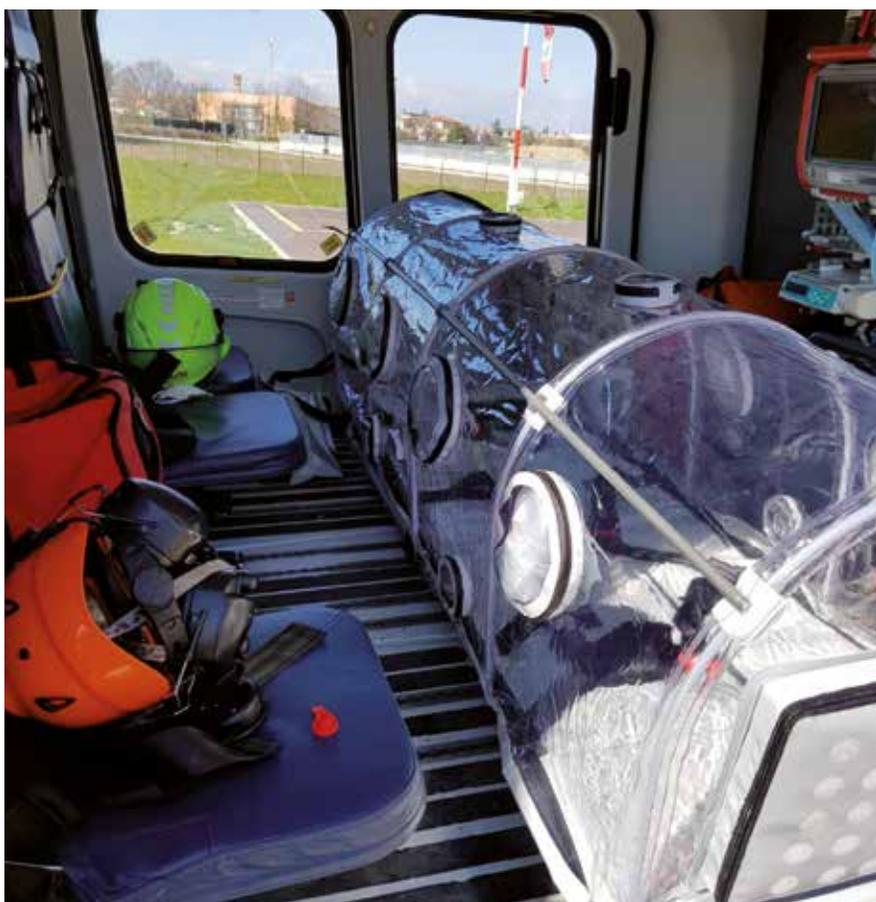
*Negli anni ci sono state delle accelerazioni incredibili a livello tecnologico, ero entrato in AM quando il computer ancora non esisteva! Fra 20 anni immagino la possibilità che gli aeromobili senza pilota prendano il sopravvento. Ma penso che non accadrà nell'ambito del soccorso, viste le complessità e le difficoltà di intervento. Sarà quasi impossibile dare ai droni la possibilità di intervenire: le situazioni cambiano profondamente, difficile elaborare scenari simili. L'uomo ci sarà sempre, con un ruolo da protagonista.*

# Elisoccorso e Covid-19

## Le unità di biocontenimento di Babcock Italia

di Marianna Calovi

**N**elle prime fasi dell'emergenza causata dalla diffusione del Covid-19 si è imposta la necessità di trovare tempestivamente soluzioni che potessero garantire il trasporto sicuro di pazienti contagiosi in elicottero, salvaguardando la salute di tutto l'equipaggio. Babcock Italia, azienda che opera a livello internazionale nel campo dei servizi di emergenza aerea, ha ottenuto da ENAC, l'Ente Nazionale per l'Aviazione Civile, l'autorizzazione per l'impiego delle unità di biocontenimento "IsoArk N36-2" e "IsoArk N36-4" per il trasferimento in elicottero di pazienti affetti da Covid-19. Abbiamo approfondito l'argomento ponendo alcune domande direttamente all'azienda.



*Sin dalle prime fasi dell'emergenza Covid – dichiara il CEO di Babcock Italia Giuseppe Spoliti – ci siamo attivati per aiutare il Paese ad affrontare al meglio questa delicata fase. E lo abbiamo fatto anzitutto garantendo la piena operatività del servizio di elisoccorso, inclusa la possibilità di trasportare pazienti per liberare posti letto e ottimizzare così le unità di terapia intensiva. In più, ci siamo messi al lavoro per attrezzare i nostri elicotteri al trasporto di pazienti Covid-19. In Italia, come all'estero, abbiamo cercato di fornire il massimo contributo possibile per aiutare cittadini e istituzioni, nel rispetto delle regole e della salute del nostro personale coinvolto in prima linea.*

### **Quali sono le caratteristiche della barella con sistema di biocontenimento "IsoArk N36"?**

*La "IsoArk N36" viene utilizzata nei trasporti di pazienti affetti da patologie altamente infettive ed è già stata usata per il trasferimento di pazienti con Ebola. È lunga 2 metri e pesa 27 kg, ha dimensioni simili ad una barella da elicottero, può essere operativa in pochi minuti, è facile da decontaminare e offre un ottimo comfort per il paziente. Il sistema di isolamento si compone di un potente sistema di ventilazione, il quale risucchia l'aria dall'ambiente esterno dentro la camera d'isolamento. All'interno della camera si crea un ambiente a pressione negativa in cui l'aria, che viene richiamata verso l'esterno dallo stesso sistema di ventilazione, viene filtrata consentendo di trattenere all'interno della camera l'aria contaminata ed immettere in ambiente aria pulita. L'involucro esterno è in PVC altamente resistente e velocemente disinfettabile, sostenuto da aste di alluminio che, oltre a rinforzare la struttura, agevolano l'apertura e la chiusura della cerniera con zip per l'ingresso del paziente. Presenta degli accessi quantati su ciascun lato e aperture con cerniere a tenuta stagna per consentire l'ingresso delle apparecchiature medicali o di altri dispositivi, come ad esempio infusioni o ossigeno.*

“L'utilizzo della barella a biocontenimento non richiede modifiche all'elicottero ma è necessario che vi sia una separazione fisica tra il comparto sanitario e la cabina di pilotaggio.”

### **L'elicottero deve subire modifiche per poter imbarcare l'unità di biocontenimento?**

*L'utilizzo della barella a biocontenimento non richiede modifiche all'elicottero ma è necessario che vi sia una separazione fisica tra il comparto sanitario e la cabina di pilotaggio, come da indicazioni del Ministero della Salute. Ci sono invece una serie di procedure specifiche da considerare in tema di sanificazione degli elicotteri, dispositivi di protezione individuale, pianificazione del volo, imbarco e sbarco della barella. In questi mesi abbiamo lavorato a stretto contatto con le Direzioni dei Servizi di elisoccorso per gestire tutti questi aspetti.*

### **Quali i dati sui trasferimenti fatti in questo periodo di emergenza da Covid-19?**

*Nel periodo che va dal 1 marzo al 31 maggio 2020 abbiamo effettuato 2.521 missioni primarie (interventi sul luogo dell'evento) e 838 secondarie (trasporto pazienti tra ospedale e ospedale), di cui 40 per trasporto di pazienti positivi, 5 per trasporto di pazienti sospetti positivi, 2 per trasporto di pazienti in missioni primarie poi riscontrati positivi.*

*Le basi di elisoccorso in Italia dotate di questo dispositivo sono Como, Treviso e Palermo.*



# Maxiemergenze e soccorso sanitario

## Come intervenire dopo un terremoto

di Gianluca Facchetti, direttore SNaMed alpina

**6** aprile 2009, L'Aquila viene devastata da un terremoto. 24 agosto 2016 un nuovo sisma distrugge un'ampia porzione del Centro Italia con epicentro nella zona di Amatrice (Ri). 18 gennaio 2017, una valanga travolge l'hotel Rigopiano (Pe). Sono soltanto alcune delle più recenti maxi emergenze in cui il CNSAS è stato chiamato a intervenire. Il dolore di quegli eventi non si cancella nella memoria dei volontari che hanno operato, le immagini di quei giorni continuano a far visita la notte quando le difese cedono all'inconscio.

Ma quali sono le lezioni che il soccorso alpino e speleologico e la sua Scuola Nazionale Medici ha potuto imparare da queste vicende? Poche cose, ma molto chiare: la sopravvivenza è sempre tempo correlata, la professionalità dei soccorritori rappresenta la qualità dei soccorsi, la convinzione e la determinazione di poter salvare una vita vale più degli strumenti di ricerca. Si possono identificare in sequenza cronologica 4 fasi nello svilupparsi di una maxiemergenza:

### **L'evento.**

In caso di terremoto è il mainshock, la scossa sismica maggiore, che produce il danno. In Italia abbiamo terremoti che producono vittime in media ogni 4 anni e terremoti con centinaia di vittime mediamente ogni 10 anni. Non sono eventi eccezionali destinati a non ripresentarsi, ma una costante

di una nazione da sempre sismica. Le montagne rappresentano il frutto di terremoti tanto più importanti e recenti quanto più alte e imponenti le cime. Le stazioni del CNSAS coprono tutto il territorio montano nazionale, le montagne sono il prodotto di eventi sismici, ogni terremoto coinvolgerà il territorio di competenza di una o più stazioni, di una o più delegazioni: è un'evidenza statistica. Quindi, vi saranno tecnici, unità cinofile, medici e infermieri del Soccorso alpino e speleologico già presenti nell'epicentro del sisma. In uno scenario che risulta di per sé impervio con montagne di macerie e spazi confinati artificiali prodotti dal crollo degli edifici.

### **L'allertamento.**

L'attivazione dei soccorsi segue protocolli codificati, che possono impiegare ore o, addirittura, giorni per allertare tutte le risorse disponibili e utili. Nella realtà dei fatti, un'attivazione delle squadre vicine all'epicentro immediatamente dopo il mainshock rappresenta la migliore strategia per un impiego immediato dei soccorritori riuscendo ad avere tecnici, unità cinofile, medici e infermieri operativi sul sito dell'evento entro 2 ore. L'esperienza maturata dopo il terremoto de L'Aquila ha permesso alle squadre di soccorso del CNSAS di essere operative sul territorio di Amatrice già nella prima ora dall'evento. L'abitudine a operare normalmente in reperibilità permette, infatti, al singolo soccorritore di avere tutto il materiale per i soccorsi nella propria autovettura e di poter andare subito verso punti d'incontro vicini alle aree colpite per formare le squadre. Arrivare prima possibile da un punto di vista sanitario è fondamentale per ridurre il numero di morti da trauma. Sembra banale ricordarlo, ma nell'emergenza il tempo fa sempre la differenza. Parlare di *golden hour* o *golden period* identifica la necessità di trattare prima possibile le lesioni da trauma che inevitabilmente possono portare a morte il paziente.

### **L'avvicinamento.**

Le squadre di soccorso dovranno organizzarsi e confluire verso l'area colpita. Dopo la scossa principale, i soccorritori presenti sul luogo dei crolli, verificata la propria incolumità, messi al sicuro i propri familiari, se fisicamente e mentalmente in grado di operare inizieranno a prendersi cura delle persone sopravvissute sia in termini di assistenza sanitaria che di evacuazione dagli edifici pericolanti. Le squadre in avvicinamento su mezzi terrestri dovranno darsi dei punti di ritrovo dove riunirsi in squadre e procedere in colonna. Verosimilmente, avvicinandosi alle aree colpite entreranno in paesi e villaggi come primi soccorritori e saranno più volte fermati per richieste di soccorso talvolta differibili in quel meccanismo noto come effetto schermo che rallenta e talora blocca le colonne di soccorso alla periferia delle zone colpite, impedendo di raggiungere l'epicentro. Impossibile non prestare ascolto alle richieste di aiuto, ma è indispensabile non fermare tutta la colonna. Conviene distaccare delle unità per far fronte alle esigenze locali facendo proseguire il grosso della colonna stessa. La possibilità di impiegare gli elicotteri per portare nelle zone colpite squadre di soccorso all'andata e feriti al ritorno risolve il problema dell'effetto schermo e massimizza gli sforzi tesi alla riduzione dei tempi d'intervento e quindi alla sopravvivenza.



# IL TRIAGE

di *Andrea Orlandini*,  
Istruttore SNaMed Alpina

Durante una situazione di maxi emergenza sanitaria si ha una discrepanza tra il numero di feriti e le risorse sanitarie messe in campo. Nei primi istanti del disastro questo aspetto è ancor più drammatico, quando la complessa macchina dei soccorsi non si è ancora schierata.

In contesti di maxi emergenza preospedaliera non possono essere impiegati i normali schemi di classificazione del paziente secondo la gravità clinica (Triage), poiché il numero di pazienti che occorre valutare comporterebbe un enorme consumo di tempo, a discapito della presa a carico e stabilizzazione clinica dei più gravi.

Per questo motivo si utilizzano schemi di triage nati esclusivamente per essere impiegati in tali situazioni.

Il protocollo di Triage più utilizzato al mondo è il Sistema START (Simple Triage And Rapid Treatment). I pazienti vengono classificati rapidamente attraverso una valutazione dell'attività respiratoria, dello stato di coscienza, da una valutazione del polso radiale ed infine della capacità di camminare. Il protocollo determina la gravità dei pazienti e permette quindi di categorizzarli indicando l'ordine di priorità da seguire. I pazienti in arresto cardio-respiratorio non verranno trattati sino a quando le risorse sanitarie non saranno riequilibrate al numero di feriti; si inizierà invece da chi ha problemi respiratori, successivamente si stabilizzeranno i pazienti con problemi d'emorragia e infine si passerà a chi ha alterazioni dello stato di coscienza. In questo modo si garantisce la massima sopravvivenza possibile in scenari catastrofici.

## I soccorsi.

3 distinti momenti: prima si soccorrono i feriti visibili sulle macerie, poi si cercano i sepolti, infine si gestiscono gli sfollati. Bisogna essere preparati a incontrare una moltitudine di persone ferite che chiederanno aiuto. I feriti saranno in numero considerevolmente superiore rispetto ai soccorritori in generale e ai sanitari in particolare, è dunque indispensabile scegliere chi soccorrere prima: fare triage. In generale tutti quelli che camminano in maniera autonoma e chiedono aiuto non sono gravi, viceversa gli altri (vedi triage). Le patologie più frequentemente riscontrate sono quelle traumatiche. Soccorsi e, possibilmente, evacuati i feriti presenti sopra le macerie, si inizia a cercare quelli ancora in vita sotto le rovine. Le città colpite da un terremoto diventano mucchi di macerie, sotto i quali le persone vive devono essere cercate e trovate come nei soccorsi in valanga: vista, udito e unità cinofile. Una volta individuata la vittima, deve essere estricata, immobilizzata e stabilizzata dai sanitari. La sopravvivenza sotto le macerie è notevolmente più lunga di quella in valanga grazie alla maggiore possibilità di diffusione dell'aria, sebbene l'incidenza delle problematiche traumatiche sia molto maggiore. Sotto le macerie si muore di trauma, di soffocamento e di sindrome da schiacciamento. Un trauma da compressione, anche se coinvolge solo un'estremità e non interessa organi vitali, può configurare un quadro potenzialmente fatale per la vittima. Questo quadro prende il nome di Sindrome da schiacciamento ed è una condizione molto complessa sotto tutti i punti di vista: fisiopatologico, terapeutico e ambientale. La sindrome da schiacciamento è la manifestazione sistemica di una massiva distruzione muscolare posttraumatica e del conseguente rilascio in circolo del contenuto delle cellule muscolari. Tali sostanze risultano particolarmente dannose per il cuore e per i reni. La sindrome da schiacciamento inizia con il danno diretto dovuto all'applicazione della forza schiacciante, prosegue con il danno ischemico dovuto al permanere dello schiacciamento con conseguente assenza di perfusione dei tessuti, si conclude con il danno da riperfusione dovuto al rilascio in circolo di sostanze tossiche alla rimozione dello schiacciamento. La persona estratta viva, seppur in assenza lesioni traumatiche degli organi vitali, non va assolutamente considerata fuori pericolo: il danno prodotto a livello muscolare si ripercuote su tutto l'organismo portando nelle ore o nei giorni successivi ad un rapido peggioramento potenzialmente fatale. Di qui il terribile, ma chiaro concetto di "smiling death", riferito alle vittime estratte vive che muoiono con il sorriso sulle labbra per la gioia di essere stati salvati.

Le squadre del CNSAS per loro caratteristiche sono risultate particolarmente utili nelle primissime ore di soccorso dopo eventi sismici di particolare rilievo grazie alle loro capacità d'intervenire in tempi molto rapidi e di lavorare autonomamente in ambienti impervi con competenze tecniche, sanitarie e di ricerca. Utile in un prossimo futuro sarà capitalizzare le competenze acquisite sul campo creando un sistema organizzativo e didattico dedicato.

# Le Unità cinofile del CNSAS e Protezione Civile

## Storia di un progetto congiunto

di Adriano Favre, Coordinatore Nazionale Unità Cinofile

**L**uglio 1987, la Valtellina è colpita da una drammatica alluvione, ma per il Corpo Nazionale del Soccorso Alpino e Speleologico è un mese importante perché viene emanato il decreto emergenziale dell'allora Ministro della Protezione Civile Giuseppe Zamberletti che riconosce ufficialmente il CNSAS come soggetto titolato a fornire Unità cinofile da ricerca in occasione delle calamità di rilevanza nazionale che colpiscono il territorio italiano. La definitiva istituzionalizzazione del settore cinofilo avverrà nel 2001 quando la Legge n. 74/01, riconoscerà la Scuola Nazionale Unità Cinofile da Valanga e la Scuola Nazionale Unità Cinofile da Ricerca in Superficie.

La collaborazione tra CNSAS e Protezione Civile prosegue, quindi, ormai da oltre 40 anni e ha visto svilupparsi una serie di progetti mirati a elevare la performance delle unità cinofile da ricerca, in particolare quelle molecolari, per offrire una risorsa aggiuntiva durante le operazioni di ricerca dispersi che impegnano i vari servizi regionali in maniera sempre più assidua.

Nel frattempo è nato anche il progetto per la creazione di un nucleo di unità cinofile da macerie. Si tratta di una specializzazione non proprio in linea con la mission del CNSAS anche se le recenti emergenze nazionali legate agli eventi sismici e i crolli che sempre più sovente si verificano in terreno impervio a causa del riscaldamento climatico hanno reso necessario questo nuovo impiego dei cani da soccorso.

Va dato merito alla sensibilità e alla lungimiranza del Dipartimento Protezione Civile se, a partire dal 2010, hanno preso avvio i progetti sulle Unità cinofile molecolari e sulle Unità cinofile da ricerca in catastrofe. L'obiettivo è stato istituire e finanziare in seno al Cnsas delle unità cinofile altamente specializzate in grado di intervenire tempestivamente sull'intero territorio nazionale.

La sfida è sempre importante in quanto la moderna cinofilia è in evoluzione rapidissima, le nuove conoscenze vanno testate di continuo ed eventualmente integrate e applicate all'addestramento a cui conduttori e cani sono sottoposti. Al momento attuale le unità cinofile molecolari e da macerie operative sul territorio italiano sono una dozzina per specialità, ma intorno a loro è nato un "vivaio" di numerose altre unità in preparazione al fine di mantenere sempre un congruo numero di operativi per rispondere tempestivamente alle richieste dei servizi regionali Cnsas e del Dipartimento di Protezione Civile.





# In cordata con Massimiliano Ossini

Riprende la collaborazione tra il CNSAS e Linea Bianca

di Walter Milan

**D**opo il successo registrato ormai da molti anni, nell'inverno 2020/2021 tornerà in onda la trasmissione televisiva Linea Bianca sui canali Rai. Per il secondo anno consecutivo, il conduttore dedicherà uno spazio al Soccorso alpino in ogni puntata raccontando l'attività dei tecnici nelle varie località toccate dal programma. Ne abbiamo approfittato per fare una bella chiacchierata con il conduttore, Massimiliano Ossini, sul suo rapporto con la montagna e con la sicurezza.

**Massimiliano, in questi mesi, hai avuto modo di conoscere un po' più da vicino il Soccorso alpino e speleologico, che cosa ne è emerso?**

*È un corpo che mi ha sempre affascinato. Prevalentemente per due motivi: il primo, in quanto grande amante della montagna, ho sempre sognato di poter frequentare quell'ambiente nella sua totalità e, soprattutto, in sicurezza. Quando vedevo che i ragazzi del Soccorso Alpino e Speleologico avevano la possibilità non solo di vivere quell'ambiente con passione ma anche di conoscerlo, studiarlo, utilizzare attrezzature tecniche specifiche e di muoversi all'interno di esso con la sicurezza della preparazione, ne sono rimasto affascinato. Secondo, perché la loro passione e addestramento li porta ad essere un punto di riferimento per gli altri. I volontari del Soccorso alpino de-*

dicano il proprio tempo, le proprie capacità, la propria vita in aiuto degli altri. Quando ero bambino – l’ho scritto anche nel mio primo libro (Kalipè, lo spirito della montagna ndr) sognavo di essere un supereroe. Ma oggi, il supereroe chi è? È colui che riesce a dare un contributo importante agli altri e all’ambiente. E i volontari del Soccorso alpino sono le donne e gli uomini speciali di oggi, che rischiano la propria vita per salvare quella di altri.

**Per realizzare Linea Bianca toccate con mano le insidie che la montagna, a volte, ci riserva. Come affrontate con la troupe l’ambiente montano in sicurezza?**

*Lo affrontiamo unendo capacità, professionalità, preparazione e passione. Questi elementi sono fondamentali nel nostro gruppo di lavoro. Siamo una grande squadra che lavora insieme per raccontare le montagne. Spesso ci avvaliamo di esperti del settore che si affiancano a noi per gli ambienti più difficili.*

**A la trasmissione, esalti le bellezze e le potenzialità della montagna e l’importanza che svolgono coloro che vivono e lavorano negli ambienti montani. A tuo avviso cosa può fare il CNSAS per promuovere la cultura della sicurezza in montagna?**

*Parlarne, parlarne il più possibile. Linea Bianca, con i suoi oltre due milioni di telespettatori, ha portato la montagna nelle case degli italiani. In quanto unico programma televisivo, tra le tv generaliste, è riuscita a far nascere una vera cultura montana. Siamo anche stati gli unici a parlare, in televisione e per una intera stagione, di Soccorso alpino, delle fondamentali attività che il vostro corpo insegue e delle professionalità che lo caratterizzano. Questo significa fare informazione. Quindi il consiglio è quello di parlare e promuovere le vostre attività in modo corretto. I social sono un grande veicolo di informazioni, sicuramente, ma è oramai un dato certo che ciò che si vede attraverso questi canali, viene dimenticato con estrema facilità. La televisione ha ancora il potere di fissare parole e immagini nella mente di chi la segue.*

**Massimiliano Ossini e la montagna, come nasce questo connubio tra un ascolano e l’alta quota?**

*Ho sempre vissuto la montagna. E quando misi per la prima volta le mani sulla roccia a Pizzoferrato, un piccolo borgo nell’entroterra abruzzese, ero poco più di un bambino. Negli anni questa passione per la montagna non è mai scomparsa. Sono convinto che gli insegnamenti che riceviamo da piccoli, lasciano una profonda traccia sul nostro sentiero verso il mondo adulto. Ricordo bene quando mio padre, da bambino, mi portava a frequentare le montagne. Ho sempre amato camminare nella natura, a camminare verso l’alto. Poi si cresce e ci si allontana da quelle passioni, perché il percorso di sviluppo di ogni essere umano è articolato e mai facile. Però non si dimenticano. Ciò che hai amato da piccolo, prima o poi ritorna. Così è successo a me. Appena si è ripresentato, quell’amore mai dimenticato ha ripreso immediatamente forza. Quindi il messaggio che vorrei dare a tutti i genitori è quello di prendere i propri figli e portarli all’aria aperta, a vivere le montagne, la natura. Di dare loro degli imprinting forti e definiti sotto questi aspetti. Perché saranno momenti che daranno loro forza, robustezza e creatività. Sono “impalcature” sane, forti e che prima o poi dimostreranno tutto il loro valore.*





# Un soccorritore esemplare

Il nuovo romanzo di Enrico Camanni

*di Simone Bobbio*

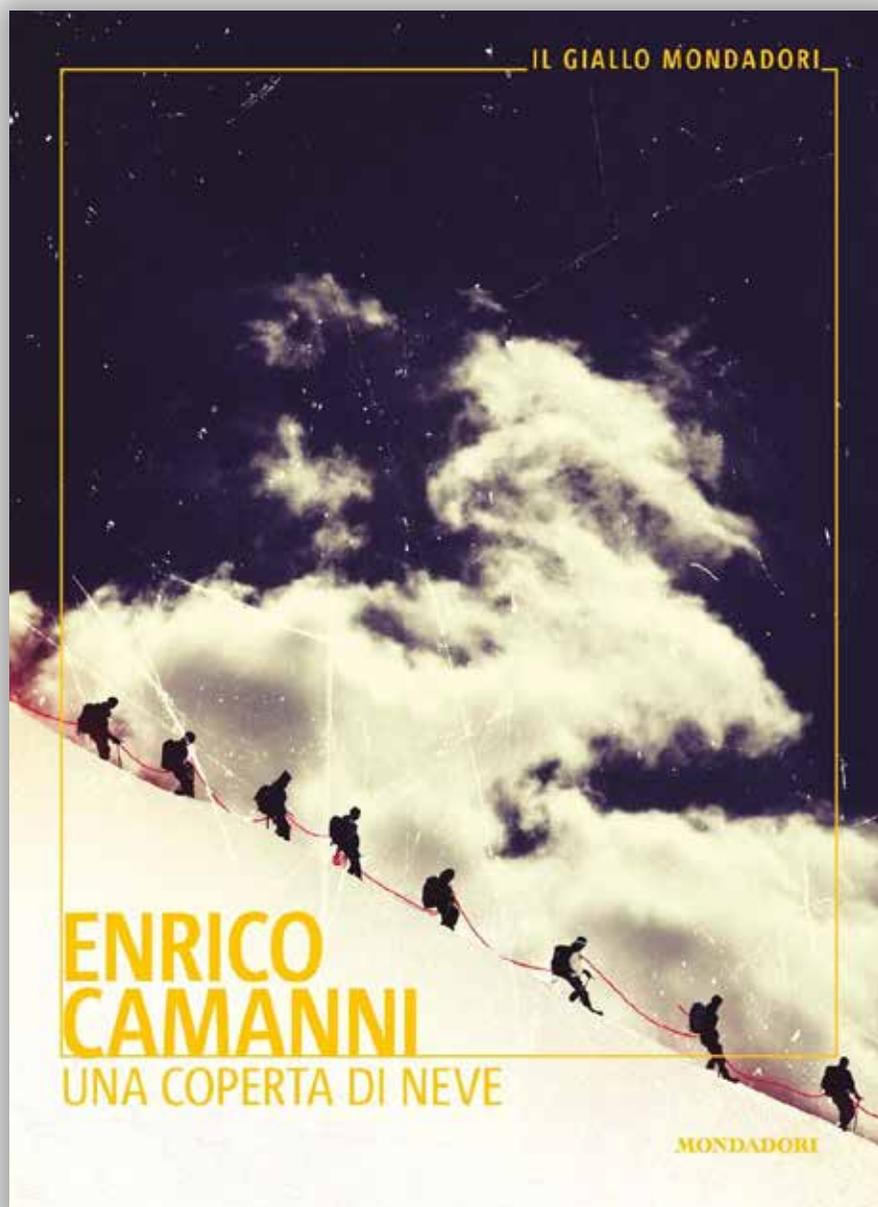
**G**iovedì 21 giugno, il solstizio d'estate nel massiccio del Monte Bianco. Una cordata assiste al crollo di un seracco che provoca un'enorme valanga di neve marcia. Immediatamente allerta il Soccorso alpino che con una prima rotazione di elicottero deposita sul ghiacciaio tecnico e unità cinofila. Gli Artva non captano alcun segnale, le ricerche sono affidate esclusivamente al fiuto del cane che nel giro di pochi minuti inizia a scavare. Dalla neve spunta una donna, ferita ma viva, legata al capo di una corda.

L'estremità opposta, invece, viene estratta dalla neve senza tracce di lacerazione né di tagli, con la sua etichetta intonsa, come appena uscita dalla fabbrica. Con la seconda rotazione sono arrivati sul posto il capo del Soccorso alpino Nanni Settembrini e il suo vice Ivan Bareux che proseguono le ricerche per il resto del pomeriggio e del giorno seguente, ma invano

perché del compagno – o dei compagni di cordata – della donna non c'è traccia. Nemmeno i due alpinisti che hanno lanciato l'allarme sono in grado di indicare da quante persone fosse composta la cordata travolta dalla valanga. Intanto, in ospedale la donna trovata sotto la neve si risveglia dal coma, ma non è in grado di ricordare nulla, nemmeno il proprio nome o chi fosse con lei, sul ghiacciaio, il giorno dell'incidente: un nuovo caso da risolvere per il soccorritore Settembrini.

Non è una storia vera bensì la quarta puntata di una serie di romanzi gialli ambientati in montagna e scritti dalla fortunata penna di Enrico Camanni, giornalista e alpinista. Dopo *La sciatrice*, *L'ultima Camel blu* e *Il ragazzo che era in lui* pubblicati nella prestigiosa collana *I licheni* dell'editore Vivalda, Nanni Settembrini torna protagonista di questo avvincente capitolo intitolato *Una coperta di neve* ed edito da Mondadori.

La vicenda è quindi frutto della fantasia dell'autore ma appare verosimilmente reale grazie alle conoscenze e alle competenze di Camanni che traccia non solo uno spaccato vero dell'alpinismo e dei soccorsi in montagna, ma è in grado di addentrarsi nel misterioso mondo della mente umana tratteggiando con sensibilità una serie di personaggi complessi e profondi, alle prese con le vicende che caratterizzano l'esistenza, condite di emozioni come l'amore e la passione, il dolore e il riscatto. La figura di Settembrini si disvela ulteriormente, dopo quanto già emerso nei romanzi precedenti, affondando le proprie origini nella Torino operaia anni '70 dove il figlio di immigrati meridionali trova la propria libertà in montagna e nel lavoro di Guida



alpina. Il suo personalissimo bisogno di verità, unito a un'autentica filantropia ne fanno un modello ideale di soccorritore alpino che mette le proprie capacità tecniche e umane a disposizione non solo di coloro che hanno bisogno in montagna.

La donna recuperata sotto la valanga avrà bisogno di ricostruire la propria identità persa negli anfratti di una mente andata in panne a causa di un trauma. Nanni dedicherà tutta la sua umanità per restituirle i ricordi, fatti di gioie, sofferenza e interrotti da un terribile lutto.

# Un abbraccio a Giorgio Farina

di Daniela Rossi Savio



**S**ettantacinque anni, metà della sua vita donata al Soccorso: Giorgio Farina, comasco di Canzo, classe 1945, istruttore del Cai, è entrato nel Soccorso alpino nel 1986, nella Stazione del Triangolo Lariano.

Quale poteva essere il modo migliore per ringraziare uno dei soccorritori storici della XIX Lariana, e per augurargli buon compleanno? I suoi colleghi e compagni della Stazione del Triangolo Lariano, in un fine settimana di questa estate 2020 intensa e complicata, gli hanno organizzato una sorpresa: quella che sembrava una delle tante esercitazioni, la simulazione di un intervento per tenersi in allenamento, per fare gruppo quando si salva la vita delle persone in difficoltà, era in realtà un momento di celebrazione e di grande riconoscenza, proprio per lui. Dopo l'esercitazione, serata di condivisione e di festa, con la consegna - da parte del capostazione del Triangolo Lariano, Gianluca Crotta, a nome di tutti i colleghi - di un dono che vuole essere un ringraziamento. Si tratta di una incisione di legno che rappresenta Giorgio, con il suo inseparabile zaino, mentre s'incammina verso i Corni di Canzo, a cui è molto legato e dove ha svolto la maggior parte della sua attività nel Cnsas.

Anno dopo anno, Giorgio ha seguito l'evoluzione del Cnsas, dagli aspetti tecnici e operativi all'introduzione del soccorso sanitario; è stato infatti uno dei primi soccorritori a operare in collaborazione con l'elicottero. Ha partecipato in prima linea ad alcuni degli interventi più complessi svolti dalla XIX Lariana, come nel caso dell'aereo da turismo Atr42, precipitato nel 1987 a Conca di Crezzo, dell'elicottero dell'Aeronautica caduto sul Monte Palanzone, nel 2005, e di molte altre operazioni di soccorso.

Giorgio Farina, insieme con altri colleghi del Cnsas, si è occupato della organizzazione per l'assistenza e la sicurezza durante le Olimpiadi invernali di Torino 2006 e anche nella gestione della logistica, relativa alla presenza del CNSAS, durante numerose edizioni del Giro d'Italia. Da alpinista ed esperto conoscitore delle Alpi lombarde, ha aperto diverse vie di arrampicata, nelle sue montagne ma anche in Svizzera e sulle Dolomiti, e ha partecipato a spedizioni internazionali.

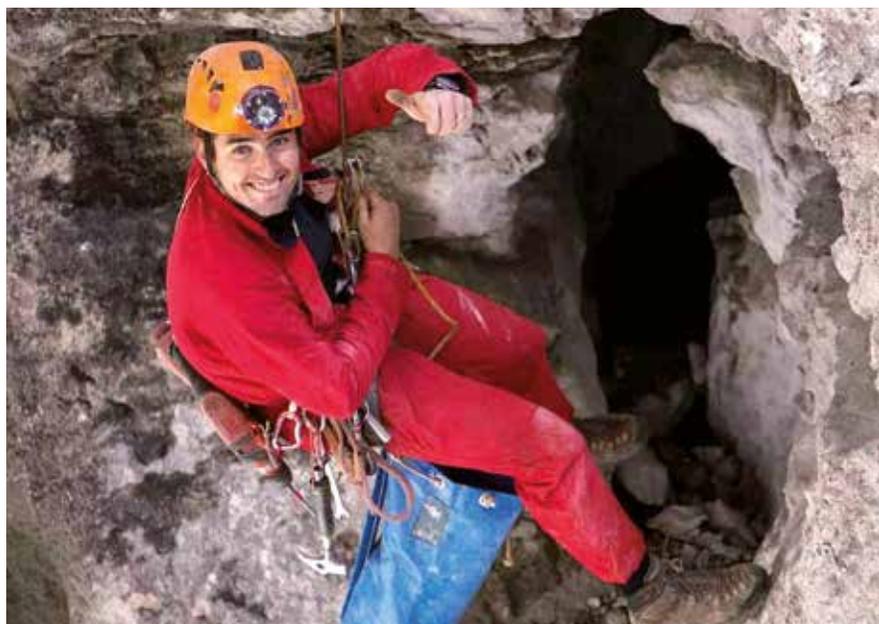
Sempre presente in Stazione, durante gli interventi e nella vita organizzativa, sempre pronto ad aiutare con immensa generosità senza alcuna aspettativa, Giorgio merita tutta la riconoscenza, la stima e l'affetto di chi da lui ha imparato tanto: i suoi colleghi soccorritori - certe esperienze fanno diventare fratelli - hanno voluto riservargli un abbraccio simbolico, mai abbastanza per ripagarlo di tutta la dedizione e l'impegno che ha dato al Soccorso, ma autentico e sentito.

# Ciao Gianni!

di Melania Lumazzi

«**U**n sorriso contagioso. Era entusiasta, espansivo, un gran chiacchierone: aveva sempre voglia di imparare». Lo ricordano tutti così Gianni Cerгол, “Giannetti” per gli amici, con un’intensa sfumatura di affetto. Triestino, appassionato speleologo del Soccorso Alpino e Speleologico del Friuli Venezia Giulia, di cui era entrato a far parte nel 2006, è scomparso il 16 settembre a trentasette anni – ne avrebbe compiuti 38 il 18 ottobre 2020 – per le conseguenze di un malore durante un’immersione nella Baia di Sistiana.

Tecnico TSS - TR era pignolo, attento e acuto e poi sempre capace di coinvolgere altri nei suoi progetti esplorativi. Gli inizi sedicenne, nella Commissione Grotte della Società Alpina delle Giulie e nel Carso triestino, poi un’intensa attività ad alti livelli, anche esplorativa, soprattutto nel gruppo del Canin. Qui nel 1998 ha scoperto l’impegnativo *Abisso del Pero*, dedicato al padre Luciano, detto “El Pero”, forte alpinista caduto sul Monte Cimone nel 1986. Nell’ottobre del 2000, con altri speleologi, ha contribuito alla scoperta della giunzione tra il Bus d’Ajer e il complesso del Col delle Erbe e dal 2016 vi ha scoperto ulteriori giunzioni che hanno portato alla realizzazione del complesso carsico del Canin, attualmente il più lungo d’Italia.



# 24 ore con il CNSAS

Articolo a cura di Yallers Italia, community online di Instagram con oltre 200.000 followers

di Federico Catania

**A** fine luglio abbiamo inviato i nostri due Yallers, Mattia e Federico, in Alto Adige, per 24 ore di pura adrenalina! **Potevamo forse rifiutare l'opportunità di visitare in esclusiva la base elicotteristica di Pontives in Val Gardena? O assistere a un'esercitazione sull'altopiano del Renon?**

La risposta, ovviamente, è no.

**Un rumore in lontananza, una macchia rossa nel cielo e poi, d'improvviso, la spinta del vento che ti sposta e il rumore assordante di un elicottero che atterra a pochi metri di distanza.**

*Una manovra di 4 secondi. Che lascia il cuore a mille per diversi minuti.*

Questo è stato il primo contatto con la base elicotteristica Aiut Alpin Dolomites di Pontives. Un incontro impressionante ed elettrizzante. *Se non avete mai assistito da vicino all'atterraggio di un elicottero, vi assicuriamo che l'esperienza è davvero particolare e mozzafiato!* A maggior ragione se ci si trova di fronte ad un elicottero potente e agile come quello in dotazione al Soccorso Alpino: un H135 T3 rosso scintillante!

Poi ci dirigiamo verso l'Altopiano del Renon dove assisteremo a una delle tante esercitazioni che vedono impegnati i volontari del Soccorso alpino. La partecipazione a questa operazione è qualcosa di veramente unico. Ci sentiamo onorati di assistere da vicino ad un evento che per fortuna molti vedono solo nei film.

L'obiettivo della missione è portare in sicurezza alcune persone che si trovano all'interno di cinque cabinovie sospese a 20 metri da terra, poi lasciamo parlare le foto per noi. La sicurezza nel vedere eseguite le manovre di avvicinamento dell'elicottero a pochi metri dalla cabinovia, la prontezza con cui i soccorritori si calavano in cima alle cabine, la gioia nel portare in salvo le persone. Sono immagini che difficilmente ci toglieremo dalla testa.



# CNSAS e Aineva

**I**l Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico ha stretto un accordo strategico con Aineva, punto di riferimento in Italia nello studio della neve e delle valanghe, per garantire **una montagna sempre più sicura e sempre più consapevole.**

L'intesa, che ha valenza nazionale, è stata sottoscritta presso la sede di Aineva a Trento. Al tavolo, con il presidente nazionale del CNSAS Maurizio Dellantonio, era presente anche l'assessore provinciale al turismo di Trento, Roberto Failoni, nelle vesti di presidente di Aineva.

“L'accordo con Aineva è importante per proseguire nel lavoro di prevenzione del rischio legato alle valanghe. La consapevolezza del pericolo, le attrezzature personali di sicurezza e la cultura della prevenzione sono aumentate negli ultimi anni, anche grazie alle campagne informative del Soccorso Alpino e di Aineva”, ha dichiarato Maurizio Dellantonio, che ha aggiunto “Ci aspettiamo anche una forte crescita quest'inverno degli appassionati di ciaspole, scialpinismo e freeride, dopo i lunghi mesi di lockdown e visti i numeri probabilmente contingentati negli impianti dei comprensori sciistici”.

“Lo scambio di conoscenze e competenze tra due realtà così importanti porta un vantaggio concreto per chi opera e studia la montagna e ma anche per chi in montagna ci va per passione e divertimento. È una giornata importante perché è la dimostrazione che fare sistema apre nuove opportunità con benefici generalizzati”, **ha dichiarato invece Roberto Failoni.**



# Bilancio 2019

Il C.N.S.A.S. Nazionale, allo scopo di garantire la massima trasparenza amministrativa e gestionale, anche quest'anno pubblica, sul proprio sito e sulla rivista sociale, il bilancio consuntivo relativo all'esercizio 2019, approvato il 23 maggio u.s. dall'Assemblea nazionale riunitasi in videoconferenza a seguito delle limitazioni dovute all'emergenza Covid-19.

Il bilancio è stato redatto, come è ormai prassi, secondo quanto previsto dal D.Lgs 18 agosto 2015, n. 139 in attuazione della direttiva 2013/34/UE. Come da Statuto, il nostro bilancio viene approvato dall'Assemblea nazionale del C.N.S.A.S. attualmente composta dai rappresentanti di tutte le regioni Italiane, ovvero dai 32 membri designati dai rispettivi Servizi Regionali/Provinciali del C.N.S.A.S., dagli 11 membri della Direzione nazionale e dai 4 rappresentanti del Club Alpino Italiano. Sempre in ottemperanza alle norme statutarie il bilancio è stato preventivamente sottoposto all'Organo di Controllo e al Revisore legale per le verifiche di loro competenza.

La nostra associazione riceve risorse pubbliche per il finanziamento delle proprie attività, pertanto ritiene doveroso dare conto di come le stesse vengano impegnate e quali scopi sociali sono stati raggiunti, nel rispetto della nostra mission e degli obblighi previsti per legge.

Se questo è il bilancio del C.N.S.A.S. Nazionale, corre l'obbligo anche ricordare che, come Direzione nazionale, si è provveduto a fare anche quest'anno una precisa ricognizione rispetto alle risorse ordinarie a vario titolo trasferite da Enti ed Amministrazioni Pubbliche ai vari livelli regionali del C.N.S.A.S.

Passiamo ora a offrire un altro strumento di analisi che non può che legarsi a quanto sopra riferito. Attraverso la verifica, infatti, di altri numeri e cioè quelli relativi ai servizi offerti dal C.N.S.A.S. all'utenza turistica e alle comunità della montagna, la nostra organizzazione lavora sul territorio e per il nostro territorio, questo è il vero valore ossia l'attività di soccorso prodotta da nostri volontari tutti, uomini e donne.

Nel 2019 abbiamo effettuato n. 10.234 interventi di soccorso con n. 10.073 persone soccorse, di cui n. 6.190 feriti, n. 3.376 persone illese (in imminente pericolo di vita o in forte difficoltà), n. 446 persone decedute e n. 61 le persone disperse.

Tutto questo è stato possibile grazie all'impiego costante dei nostri oltre 6.950 volontari e tecnici impiegati senza riserve nelle varie missioni di soccorso.

Valori, questi, che crediamo diano la vera dimensione di cosa sia e faccia il C.N.S.A.S.

Il bilancio è disponibile a [questo link](#)

Il Presidente Nazionale  
C.N.S.A.S.  
*Maurizio Dellantonio*

# C.N.S.A.S. CORPO NAZIONALE SOCCORSO ALPINO

VIA PETRELLA 19 - 20124 - MILANO - MI

Codice fiscale 10090520155

## BILANCIO D'ESERCIZIO DAL 01/01/2019 AL 31/12/2019

Redatto in forma abbreviata ai sensi dell'art. 2435-bis C.C.

|                           |   | 31/12/2019       | 31/12/2018       |
|---------------------------|---|------------------|------------------|
| <b>STATO PATRIMONIALE</b> |   |                  |                  |
| <b>Attivo</b>             |   |                  |                  |
| A)                        | <b>Crediti verso soci per versamenti ancora dovuti</b>    | <b>0</b>         | <b>0</b>         |
| B)                        | <b>Immobilizzazioni</b>                                   |                  |                  |
| II -                      | <i>Immobilizzazioni materiali</i>                         | 12.855           | 16.002           |
| III -                     | <i>Immobilizzazioni finanziarie</i>                       | 465.235          | 566.421          |
|                           | <b>Totale immobilizzazioni (B)</b>                        | <b>478.090</b>   | <b>582.423</b>   |
| C)                        | <b>Attivo circolante</b>                                  |                  |                  |
| II -                      | <b>Crediti</b>  |                  |                  |
|                           | esigibili entro l'esercizio successivo                    | 912.871          | 211.905          |
|                           | esigibili oltre l'esercizio successivo                    | 17.145           | 0                |
|                           | <b>Totale crediti</b>                                     | <b>930.016</b>   | <b>211.905</b>   |
| IV -                      | <i>Disponibilità liquide</i>                              | 2.603.545        | 1.647.649        |
|                           | <b>Totale attivo circolante (C)</b>                       | <b>3.533.561</b> | <b>1.859.554</b> |
| D)                        | <b>Ratei e risconti</b>                                   | <b>11.837</b>    | <b>156.248</b>   |
|                           | <b>Totale attivo</b>                                      | <b>4.023.488</b> | <b>2.598.225</b> |
| <b>Passivo</b>            |   |                  |                  |
| A)                        | <b>Patrimonio netto</b>                                   |                  |                  |
| I -                       | <i>Capitale</i>   | 70.000           | 70.000           |
| VI -                      | <i>Altre riserve</i>                                      | 1.343.532        | 1.105.125        |
| IX -                      | <b>Utile (perdita) dell'esercizio</b>                     | <b>343.046</b>   | <b>146.103</b>   |
|                           | <b>Totale patrimonio netto</b>                            | <b>1.756.578</b> | <b>1.321.228</b> |
| B)                        | <b>Fondi per rischi e oneri</b>                           | <b>414.637</b>   | <b>469.990</b>   |
| C)                        | <b>Trattamento di fine rapporto di lavoro subordinato</b> | <b>89.139</b>    | <b>95.326</b>    |
| D)                        | <b>Debiti</b>   |                  |                  |
|                           | esigibili entro l'esercizio successivo                    | 907.197          | 693.778          |
|                           | <b>Totale debiti</b>                                      | <b>907.197</b>   | <b>693.778</b>   |
| E)                        | <b>Ratei e risconti</b>                                   | <b>855.937</b>   | <b>17.903</b>    |
|                           | <b>Totale passivo</b>                                     | <b>4.023.488</b> | <b>2.598.225</b> |

|                        |  | 31/12/2019       | 31/12/2018       |
|------------------------|--|------------------|------------------|
| <b>CONTO ECONOMICO</b> |  |                  |                  |
| A)                     | <b>Valore della produzione</b>   |                  |                  |
| 5)                     | <b>altri ricavi e proventi</b>   |                  |                  |
|                        | contributi in conto esercizio  | 4.440.000        | 2.940.000        |
|                        | altri  | 202.329          | 704.231          |
|                        | <b>Totale altri ricavi e proventi</b>  | <b>4.642.329</b> | <b>3.644.231</b> |
|                        | <b>Totale valore della produzione</b>  | <b>4.642.329</b> | <b>3.644.231</b> |
| B)                     | <b>Costi della produzione</b>  |                  |                  |
| 6)                     | per materie prime, sussidiarie, di consumo e di merci  | 353.344          | 587.629          |
| 7)                     | per servizi  | 3.555.025        | 2.092.735        |
| 8)                     | per godimento di beni di terzi   | 22.751           | 68.415           |
| 9)                     | <b>per il personale</b>  |                  |                  |
|                        | a) salari e stipendi   | 257.939          | 218.718          |
|                        | b) oneri sociali   | 58.244           | 52.849           |
| c), d), e)             | trattamento di fine rapporto, trattamento di quiescenza, altri costi del personale                     | 1.390            | 0                |
|                        | e) <i>altri costi</i>  | 1.390            | 0                |
|                        | <b>Totale costi per il personale</b>   | <b>317.573</b>   | <b>271.567</b>   |
| 10)                    | <b>Ammortamenti e svalutazioni</b>   |                  |                  |
| a), b), c)             | ammortamento delle immobilizzazioni immateriali e materiali, altre svalutazioni delle immobilizzazioni | 5.521            | 3.292            |
|                        | a) <i>ammortamento delle immobilizzazioni immateriali</i>  | 299              | 0                |
|                        | b) <i>ammortamento delle immobilizzazioni materiali</i>  | 5.222            | 3.292            |
|                        | <b>Totale ammortamenti e svalutazioni</b>  | <b>5.521</b>     | <b>3.292</b>     |
| 14)                    | Oneri diversi di gestione  | 36.060           | 468.011          |
|                        | <b>Totale costi della produzione</b>   | <b>4.290.274</b> | <b>3.491.649</b> |
|                        | <b>Differenza tra valore e costi della produzione (A - B)</b>  | <b>352.055</b>   | <b>152.582</b>   |
| C)                     | <b>Proventi e oneri finanziari</b>   |                  |                  |
| 16)                    | <b>altri proventi finanziari</b>   |                  |                  |
|                        | da titoli iscritti nelle immobilizzazioni che non costituiscono  |                  |                  |
| b), c)                 | partecipazioni e da titoli iscritti nell'attivo circolante che non costituiscono partecipazioni        | 2.713            | 3.577            |
|                        | b) <i>da titoli iscritti nelle immobilizzazioni che non costituiscono partecipazioni</i>               | 2.713            | 3.577            |
|                        | <b>Totale altri proventi finanziari</b>  | <b>2.713</b>     | <b>3.577</b>     |
|                        | <b>Totale proventi e oneri finanziari (15 + 16 - 17 + - 17-bis)</b>                                    | <b>2.713</b>     | <b>3.577</b>     |
| D)                     | <b>Rettifiche di valore di attività e passività finanziarie</b>  |                  |                  |
|                        | <b>Risultato prima delle imposte (A - B + - C + - D)</b>   | <b>354.768</b>   | <b>156.159</b>   |
| 20)                    | <b>Imposte sul reddito dell'esercizio, correnti, differite e anticipate</b>                            |                  |                  |
|                        | imposte correnti   | 11.722           | 10.056           |
|                        | <b>Totale delle imposte sul reddito dell'esercizio, correnti, differite e anticipate</b>               | <b>11.722</b>    | <b>10.056</b>    |
| 21)                    | <b>Utile (perdita) dell'esercizio</b>  | <b>343.046</b>   | <b>146.103</b>   |

Gli importi presenti sono espressi in unità di Euro

**Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico C.N.S.A.S.**  
**Relazione al bilancio CEE in forma abbreviata**  
**art.2435-bis cod.civ. per l'esercizio chiuso al 31/12/2019**

Il presente bilancio è stato predisposto in base alla normativa vigente applicando i criteri di valutazione e redazione utilizzati nell'esercizio precedente. I valori espressi nel bilancio sono riclassificati in base all'art. 2435 bis del Codice civile, in forma abbreviata.

I valori sono espressi in Euro.

Vengono espone di seguito i dettagli di alcune voci di bilancio seguendo lo schema sopra esposto

**ATTIVO**

**Immobilizzazioni materiali**

Le immobilizzazioni materiali sono qui di seguito riepilogate come espone in bilancio e nel libro dei beni strumentali.

| <b>Immobilizzazioni materiali</b>   | <b>Valore storico</b> | <b>f.do ammort.</b> | <b>residuo</b>   |
|-------------------------------------|-----------------------|---------------------|------------------|
| Automezzi - Stand                   | 25.688,41             | -25.688,41          | 0,00             |
| Stand fiere                         | 25.135,00             | -25.135,00          | 0,00             |
| Videoproiettore sede                | 2.810,80              | -2.810,80           | 0,00             |
| Macchine ufficio elettroniche       | 61.897,66             | -53.203,84          | 8.693,82         |
| Mobili Ufficio                      | 10.584,75             | -7.136,98           | 3.447,77         |
| Sistemi telefonici / cellulare sede | 6.258,75              | -5.545,05           | 713,70           |
| Impianti di condizionamento         | 459,00                | -459,00             | 0,00             |
| Sistema Satellitare                 | 8.662,00              | - 8.662,00          | 0,00             |
| Stazioni radio mezzi mobili         | 33.992,86             | - 33.992,86         | 0,00             |
| Automezzi – UCRM 1                  | 38.650,00             | -38.650,00          | 0,00             |
| Automezzi –UCRM 2                   | 52.951,94             | -52.951,94          | 0,00             |
| Automezzi - UCRM 3                  | 18.990,00             | -18.990,00          | 0,00             |
| Automezzi - UCRM 4                  | 18.990,00             | -18.990,00          | 0,00             |
| Automezzo UC                        | 57.694,00             | -57.694,00          | 0,00             |
| Automezzo UCRC                      | 24.670,00             | -24.670,00          | 0,00             |
| Automezzo Emergenza nazionali       | 121.051,63            | -121.051,63         | 0,00             |
| Automezzi – Snate                   | 29.270,06             | -29.270,06          | 0,00             |
| Automezzi – Speleo                  | 65.304,10             | -65.304,10          | 0,00             |
| Camera Iperbarica                   | 163.070,74            | -163.070,74         | 0,00             |
| Automezzi Direzione                 | 107.835,76            | -107.835,76         | 0,00             |
| Automezzo-Comunicazione/Stampa      | 33.400,59             | -33.400,59          | 0,00             |
| Furgone Frigorifero                 | 23.000,00             | -23.000,00          | 0,00             |
| <b>Totali</b>                       | <b>930.368,05</b>     | <b>-917.512,76</b>  | <b>12.855,29</b> |

**Immobilizzazioni finanziarie**

Esse ammontano a € 465.235,00 e di seguito si specifica come sono composte:

|                                 |              |
|---------------------------------|--------------|
| Titoli del fondo di solidarietà | € 291.129,00 |
| Titoli del fondo di dotazione   | € 73.570,00  |
| Titoli in portafoglio           | € 100.535,00 |

*Le immobilizzazioni finanziarie sono rappresentate dalle giacenze sul c/c dedicato al fondo di solidarietà, vincolato a norma di statuto e dai titoli di Stato acquistati, dai titoli del fondo di dotazione, che è posto a garanzia di terzi, come stabilito in base alla normativa che regola la personalità giuridica ed infine dai titoli in portafoglio rappresentati sempre da titoli di Stato acquistati alla miglior quotazione di mercato.*

**Attivo circolante**

Crediti entro l'esercizio successivo

È il totale dei crediti relativi all'attività istituzionale del C.N.S.A.S. pari a € 912.871,00

Il contributo C.A.I dell'anno 2019 è stato liquidato regolarmente e per intero nel corso dell'esercizio.

I crediti di valore rilevante sono quelli verso i Servizi regionali per le attività formative prestate da Istruttori nazionali e verso il Dipartimento di Protezione civile. Vi sono poi crediti della gestione ordinaria quali i *Crediti v/sponsor, Crediti v/ editoria e fatture da emettere*.

Crediti oltre l'esercizio successivo

Essi ammontano a € 17.145,00, sono rappresentati da crediti v/terzi per la gestione ordinaria.

*Disponibilità liquide*

Le disponibilità liquide al 31/12/2019 ammontano a € 2.603.545,00

Esse sono rappresentate dai valori in cassa, carte prepagate e dai conti correnti bancari dedicati all'attività istituzionale.

*Ratei e risconti attivi*

Sono pari a € 11.837,00 relativi alle competenze delle commissioni e spese bancarie ed alle quote di progetti maturati.

## PASSIVO

### Patrimonio netto

La situazione patrimoniale della nostra Associazione è rappresentata dal valore del Patrimonio netto riclassificato secondo lo schema CEE, pari ad un totale di € 1.756.578,06 così composto:

|                                      |                     |
|--------------------------------------|---------------------|
| Fondi di riserva ordinario           | 198.927,77          |
| Riserva da contributi per formazione | 351.849,86          |
| Fondo accant. Sede operativa Milano  | 100.000,00          |
| Fondo Progetto Georesq               | 222.765,22          |
| Fondo di dotazione                   | 70.000,00           |
| Fondo rischi futuri                  | 469.989,53          |
| <b>avanzo di gestione</b>            | <b>343.045,68</b>   |
| <b>Totale Patrimonio netto</b>       | <b>1.756.578,06</b> |

### Fondo rischi ed oneri

A fine 2019 ammonta a € 414.637,00 tale fondo è una riserva cospicua è costituito dall'accantonamento per il fondo di solidarietà, previsto dallo Statuto ed è stato utilizzato nel corso del 2019 in base a quanto deliberato dall'Assemblea.

### Fondo trattamento di fine rapporto

Il fondo accantonamento T.F.R., rappresenta il valore del trattamento di fine rapporto maturato dal personale dipendente alla data del 31/12/2019 ed ammonta a € 89.139,00. Nel corso dell'esercizio il fondo si è incrementato della quota maturata nel 2019 in base a quanto previsto dalla normativa e dal CCNL ed è stato decrementato degli acconti di Tfr liquidati.

### Debiti entro l'esercizio successivo

I debiti sono rappresentati dai debiti verso i fornitori per l'attività istituzionale, dai debiti verso gli istituti di previdenza e verso l'erario. Essi ammontano complessivamente a € 907.197,00 e di seguito vi è un dettaglio delle voci che lo compongono.

Fornitori diversi

€ 521.472,03

Rappresenta il valore dei debiti verso i fornitori di servizi inerenti la gestione del C.N.S.A.S. e quelli relativi alle collaborazioni professionali inerenti l'attività istituzionale del C.N.S.A.S.

Debiti diversi

€ 385.729,96

Tale voce raggruppa debiti di varia natura che sono certi e determinati alla data di chiusura dell'esercizio quali:

### **Ratei e risconti passivi**

Alla voce ratei passivi per € 855.937,00, sono compresi i ratei relativi a ferie, r.o.l e tredicesima di competenza del 2019, le spese e commissioni bancarie addebitate sul c/c a gennaio 2020 ed alcuni ratei per polizze sede nazionale, nonché l'importo di € 645.000,00 per i contributi ai Servizi Regionali.

|                                      |            |
|--------------------------------------|------------|
| Debiti verso SR                      | 18.507,23  |
| Debiti v/Inail                       | 50,36      |
| Erario c/r.a. da versare             | 27.559,81  |
| Fatture da ricevere                  | 279.422,30 |
| Debiti v/ Erario per imposte         | 11.394,80  |
| Debiti v/collaboratori Georesq       | 16.387,12  |
| Debiti v/INPS dipendenti             | 8.455,00   |
| Debiti v/INPS collaboratori          | 7.019,00   |
| Debiti v/INPS collaboratori occas.li | 4.595,24   |
| Erario c/Irpef 1001                  | 11.402,14  |
| Erario c/irpef addizionali           | 860,53     |
| Debiti v/fondo est e diversi         | 76,43      |

### **CONTO ECONOMICO**

Le voci di conto economico sono riclassificate secondo la normativa comunitaria recepita dal nostro ordinamento e sempre per quanto previsto all'art 2435 bis del CC., la voce principale è rappresentata dai contributi ricevuti pari a € 4.440.000,00, di tale contributo una parte rilevante è dedicata alle assicurazioni dei volontari per circa € 1.049.800,00 che sono ricomprese nella voce b) 7 – costi per servizi.

Le imposte sull'esercizio ammontano a € 11.722,00 pari all'Irap dell'esercizio 2019.

Il bilancio chiude con un avanzo pari ad € 343.046,00 e lo stesso verrà accantonato nelle riserve dell'ente e reimpiegato nell'attività istituzionale.

# ACRONIMI E SIGLE DEL SOCCORSO ALPINO E SPELEOLOGICO

*Presentiamo ai lettori alcuni acronimi in uso nella nostra organizzazione: partiamo dalle principali Scuole Nazionali, che formano ogni anno migliaia di volontari. Si occupano della tecnica di soccorso e movimentazione in ambiente, aspetti sanitari, lezioni teoriche, direzione delle operazioni e tanto altro.*

## **SNaTe**

Scuola nazionale Tecnici Soccorso Alpino

## **SNaTSS**

Scuola Nazionale Tecnici di Soccorso Speleologico

## **SNaMed**

Scuola Nazionale Medici

## **Scuole Nazionali per la formazione delle unità cinofile.**

**UCV** - Unità Cinofile Valanga

**UCRS** - Unità Cinofile Ricerca in Superficie

**UCRM** - Unità Cinofile Ricerca Molecolari

**UCRC** - Unità Cinofile Ricerca Catastrofi

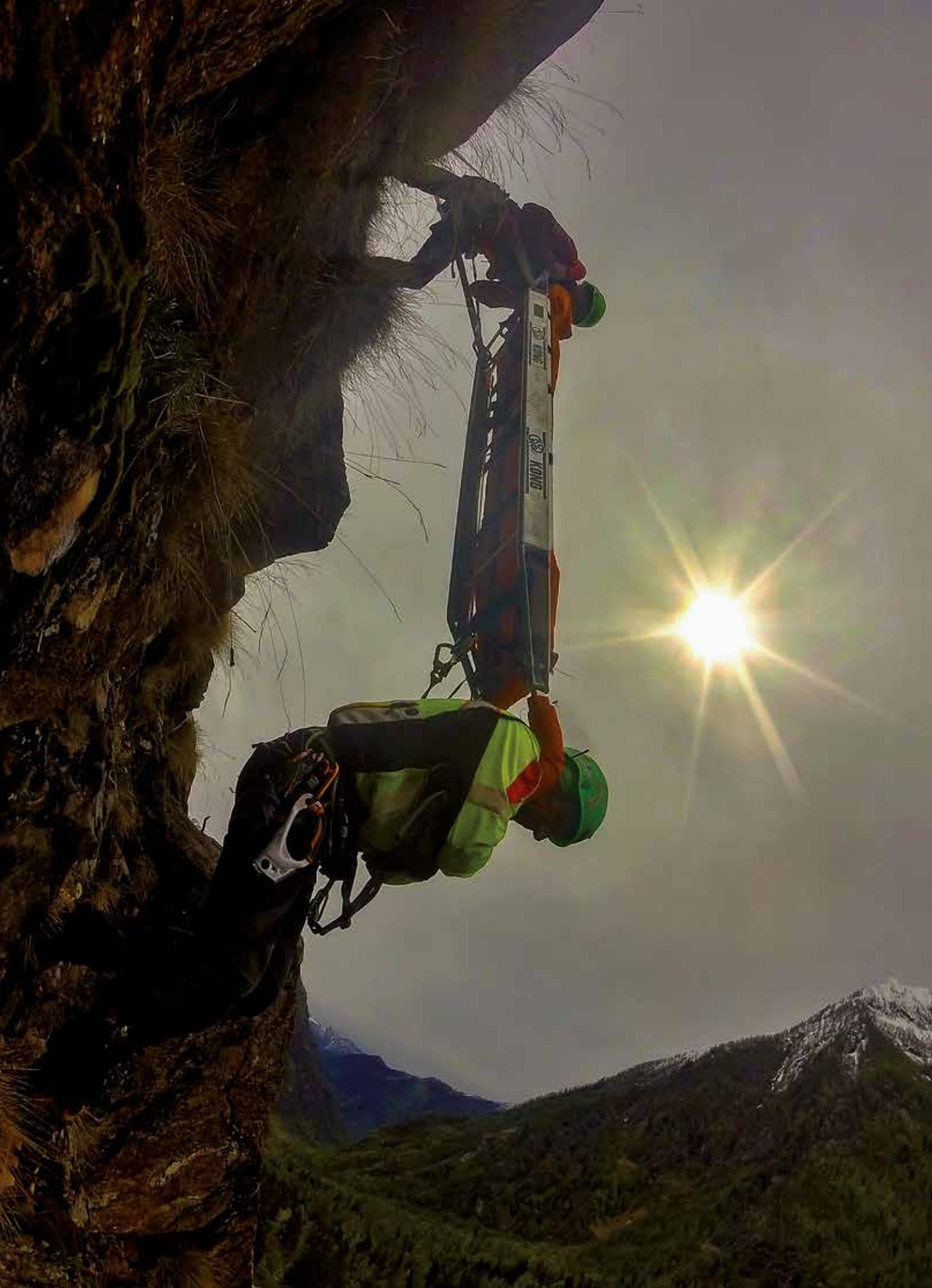
## **SNaDos**

*La Scuola Nazionale Direttori delle operazioni di soccorso*

## **SNaFor**

*La Scuola Nazionale Tecnici Soccorso in Forra*

## **SCUOLA NAZIONALE SPELEO SUB**





*Basta una firma per fare molto.*

**5X1000**

AL SOCCORSO ALPINO E SPELEOLOGICO



**DONA IL 5X1000  
AL CORPO NAZIONALE SOCCORSO ALPINO E SPELEOLOGICO.  
BASTA UNA PENNA E UNA FIRMA SULLA TUA DICHIARAZIONE DEI REDDITI.  
SCOPRI COME DONARE:**

**[WWW.CNSAS.IT/5X1000](http://WWW.CNSAS.IT/5X1000)**

